

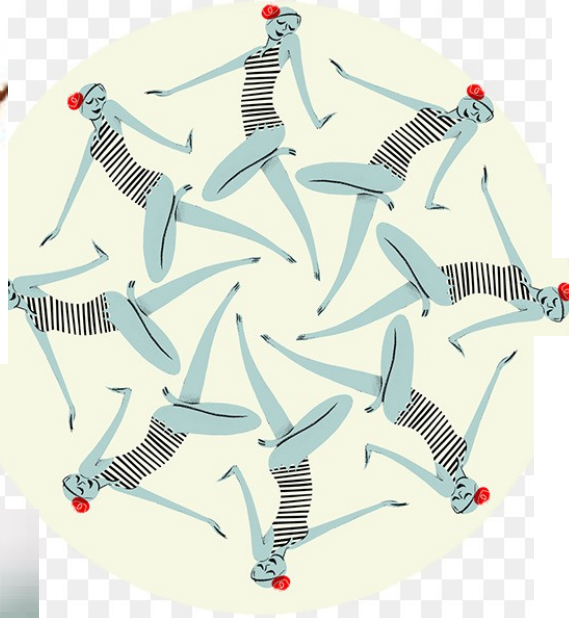
FORMAZIONE DOCENTI NEOASSUNTI

LABORATORIO

**Gestione della classe e
problematiche relazionali**

Daniela Nebuloni
daniela.nebuloni@unimib.it

Partiamo dalle nostre rappresentazioni: noi e la nostra classe



Partiamo dalle nostre rappresentazioni

- Come vediamo le classi in cui lavoriamo?
- Cosa significa gestire una classe?
- Quali problematiche riscontriamo maggiormente?
- Cosa vi mette più in difficoltà?
- Quali altre difficoltà incontriamo?
- Che tipo di relazioni instessiamo e con chi?

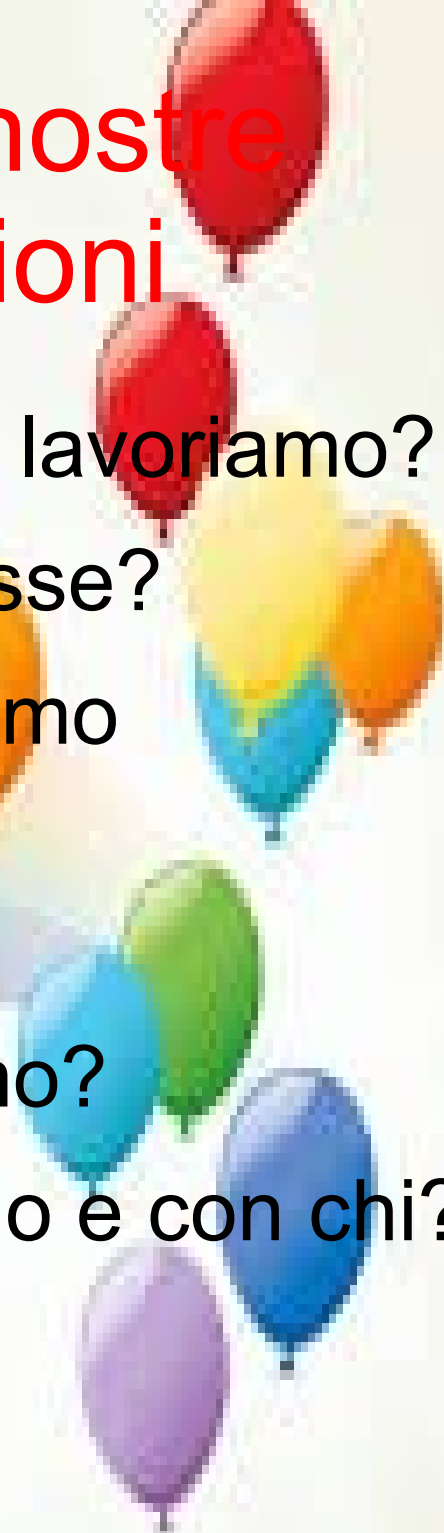


FOTO DI CLASSE IERI



FOTO DI CLASSE OGGI



Tra stereotipi e
oggettività...

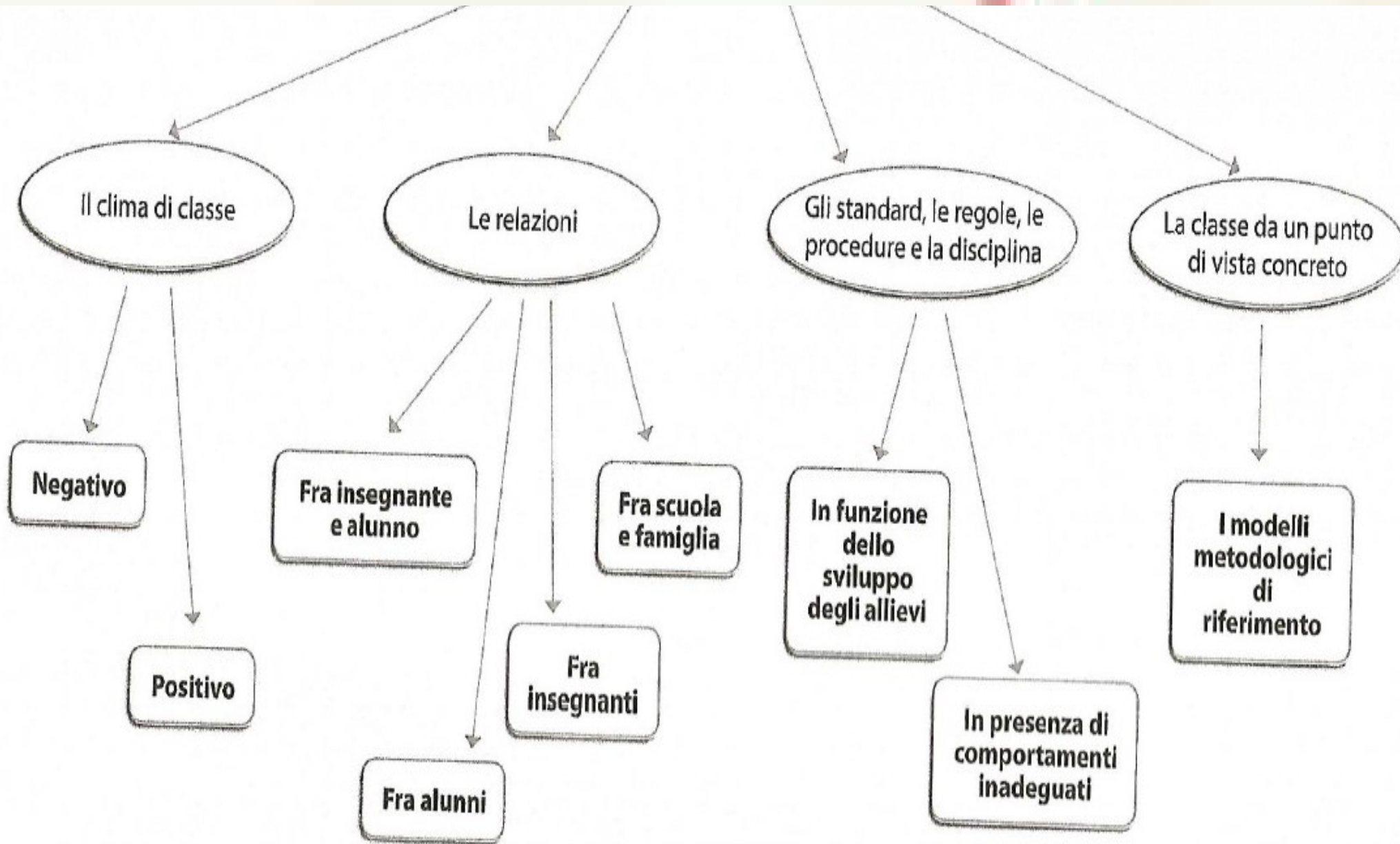


...considerando
la realtà.

Partiamo dalle nostre rappresentazioni 2

- Cosa cercano dalla scuola i nostri alunni?
- Cosa offriamo loro?
- Che come possiamo interessare gli allievi alle discipline di insegnamento?
- Che senso ha per loro ciò che insegniamo?
- Che senso ha per noi ciò che insegniamo?

I principali fronti da gestire





E' una competenza dell'insegnante e include tutte le competenze relazionali, organizzative e disciplinari che l'insegnante mette in atto per promuovere l'INTERESSE e la PARTECIPAZIONE nei confronti dell'attività di classe e per stabilire un PRODUTTIVO AMBIENTE DI LAVORO

Classe e insegnante come sistema

*"Se voglio sperare nella piena presenza dei miei allievi, devo aiutarli a calarsi nella mia lezione. Come riuscirci? E' qualcosa che si impara, soprattutto sul campo, col tempo. Una sola certezza, **la presenza dei miei allievi dipende strettamente dalla mia: dal mio essere presente all'intera classe e a ogni individuo in particolare**, dalla mia presenza alla mia materia, dalla mia presenza fisica, intellettuale e mentale, per i cinquantacinque minuti in cui durerà la mia lezione."*

Fare i conti con la propria fatica...

.....gli insegnanti prendono ogni giorno circa cinquecento decisioni di conduzione della realtà di classe, che rende il loro lavoro secondo come complessità e stress a quello dei controllori di volo del traffico aereo.....

(Positive Classroom Discipline

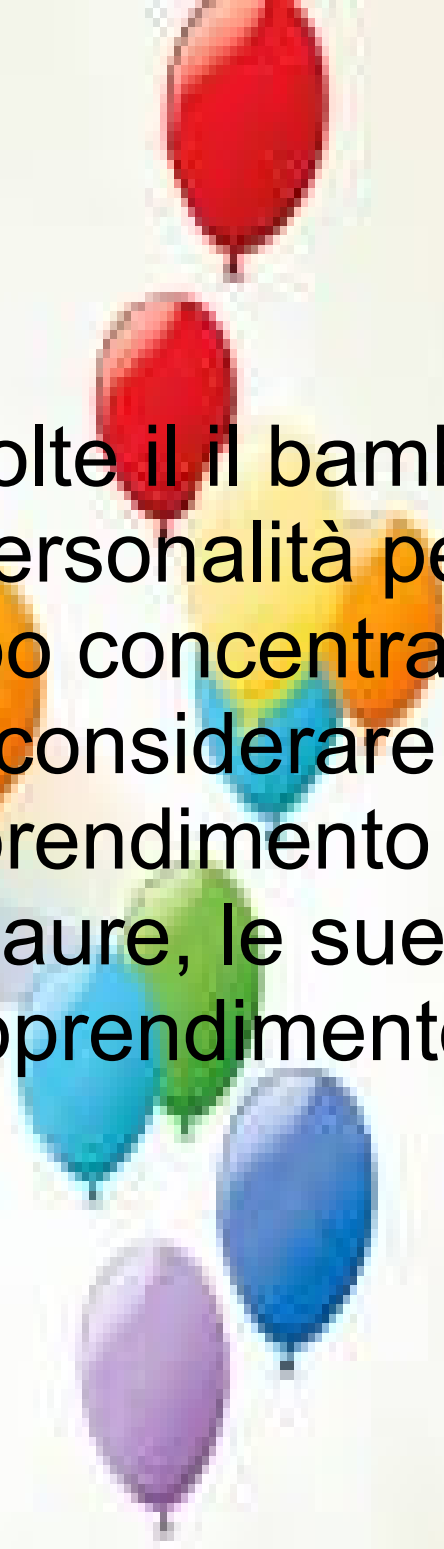
Jones, 1987)

...ricordando che spesso gli alunni che ci mettono in difficoltà sono quelli emotivamente più fragili.

«Quando un bambino va a scuola, è come se fosse portato nel bosco, lontano da casa. Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi, e li buttano per terra, in modo da saper trovare la strada di casa anche di notte, alla luce della luna. Ma ci sono bambini che non riescono a fare provvista di sassolini e lasciano delle briciole di pane secco come traccia per tornare a casa. È una traccia molto fragile e bastano le formiche a cancellarla: i bambini si perdono nel bosco e non sanno più tornare a casa.»

Andrea Canevaro

La scuola è il bosco in cui a volte il bambino si perde e non sviluppa la sua personalità perché il docente alcune volte è troppo concentrato e incentrato sulla disciplina per considerare realmente i veri bisogni di apprendimento del soggetto, i suoi dubbi, le sue paure, le sue emozioni, che influenzano l'apprendimento più di tutte le altre facoltà...



Gli elementi chiave della classe e i loro bisogni



LO STUDENTE cerca...

Schema 2.2

Ciò che lo studente cerca

Cosa esprimono gli elementi?

Affermazione

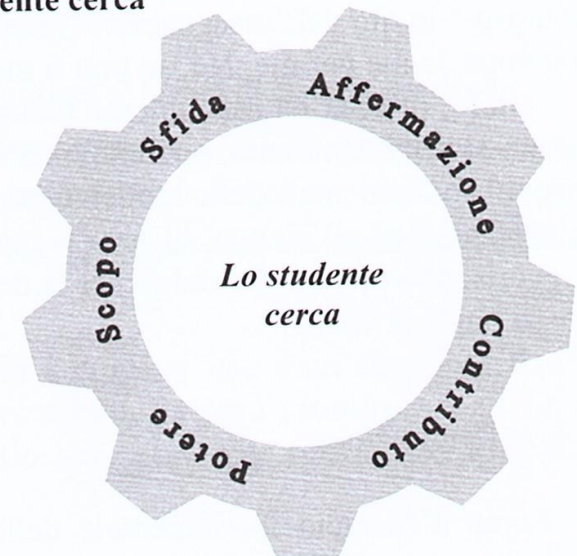
- Qui dentro sono accettato e merito accettazione.
- Qui mi sento al sicuro così come sono.
- Qui le persone mi ascoltano.
- Le persone sanno come sto lavorando e il mio lavoro conta.
- I miei interessi e le mie idee sono riconosciuti e tenuti presenti.
- Qui le persone credono in me.

Contributo

- Qui io faccio la differenza e il mio contributo al lavoro di classe è prezioso.
- Porto in questa classe abilità e prospettive uniche.
- Aiuto gli altri e la classe nel suo insieme ad avere successo.
- Sono in rapporto con gli altri attraverso il reciproco lavoro che mira a obiettivi comuni.

Potere

- Ciò che imparo mi è utile in questo momento.
- Faccio scelte che contribuiscono al mio successo.
- Comprendo come funziona questo posto e cosa ci si aspetta da me.
- So quali sono qui le caratteristiche della qualità e so come realizzarla.
- Posso contare su un sicuro sostegno nel mio percorso.



Scopo

- Comprendo cosa si fa qui.
- Colgo l'importanza di ciò che facciamo qui.
- Ciò che impariamo, riflette me stesso e il mio mondo.
- Il lavoro che facciamo cambia il mondo.
- Il lavoro mi assorbe.

Sfida

- Il lavoro qui integra le mie abilità.
- Il lavoro mi stimola e mi mette alla prova.
- Lavoro sodo.
- Ho la responsabilità della mia crescita e del contributo che posso dare per la crescita degli altri.
- Spesso qui realizzo cose che non pensavo per me possibili.

L'INSEGNANTE offre...

Cosa esprimono gli elementi?

Invito

- Rispetto ciò che sei e ciò che puoi diventare.
- Desidero conoscerti.
- Sei unico e prezioso.
- Credo in te.
- Ho tempo per te.
- Quando ti ascolto, imparo.
- Questo posto è anche tuo.
- Qui c'è bisogno di te.

Opportunità

- Ho cose importanti da farti fare qui, oggi.
- Le cose che ti chiedo di fare meritano di essere fatte.
- Spesso le cose che ti chiedo di fare ti possono intimidire.
- Le cose che ti chiedo di fare ti aprono nuove possibilità.
- Le cose che ti do da fare qui ti aiutano a diventare tutto ciò che puoi essere.
- Ti sono assegnati ruoli specifici che rendono la classe più efficiente ed efficace.

Investimento

- Lavoro sodo per rendere questo posto funzionale per te.
- Lavoro per fare in modo che questa classe rifletta ciò che tu sei.
- Mi piace riflettere su ciò che facciamo.
- Amo trovare nuove strade per il successo.
- Il mio lavoro è aiutarti ad avere successo.
- Ti sono compagno nella crescita.
- Farò tutto ciò che è necessario per assicurare la tua crescita.



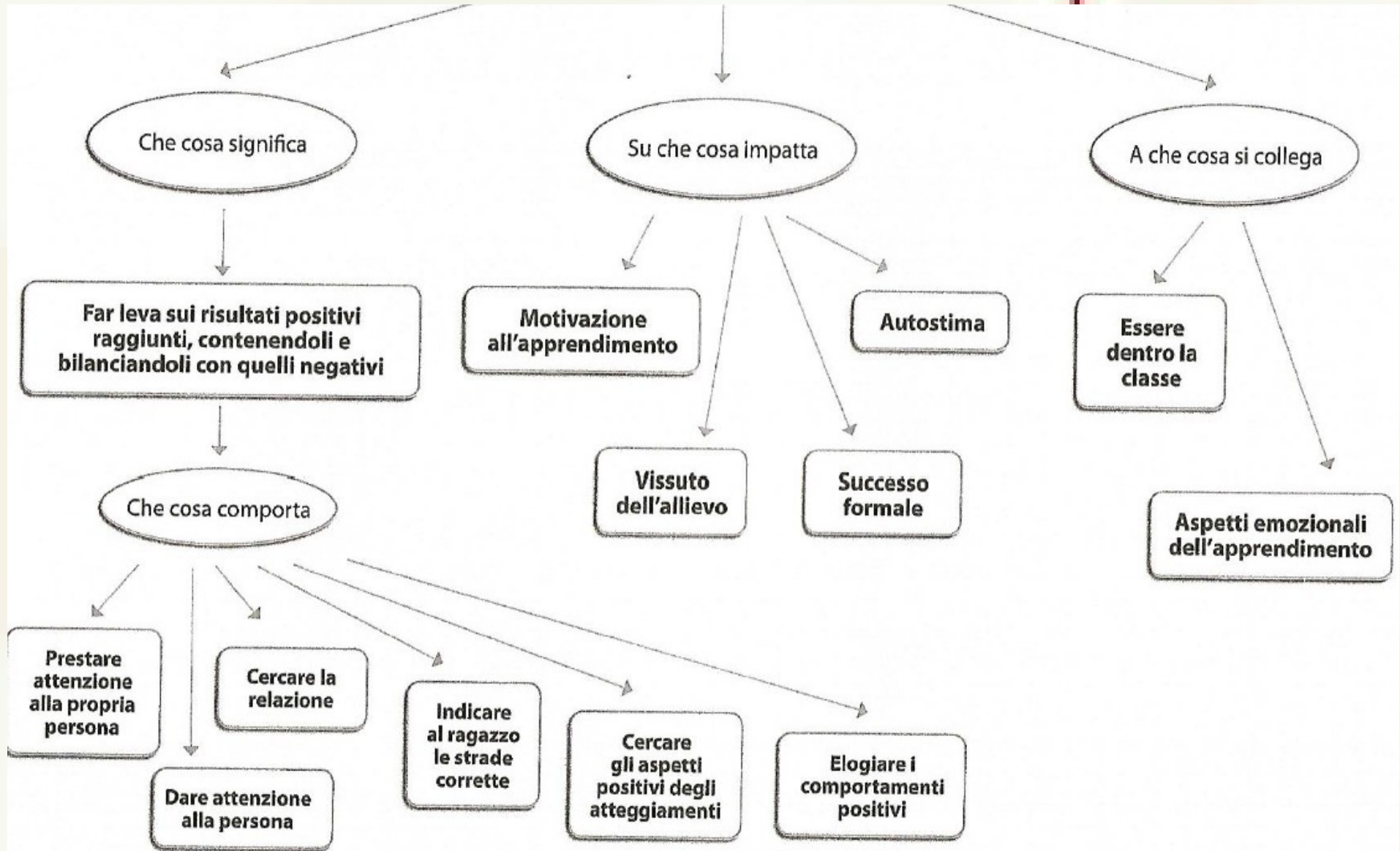
Persistenza

- Stai crescendo, ma non hai finito di crescere.
- Quando un percorso non funziona ne possiamo trovare altri.
- Cerchiamo di capire ciò che funziona meglio.
- Non ci sono scuse qui, bensì sostegno.
- Non si finisce mai di apprendere.

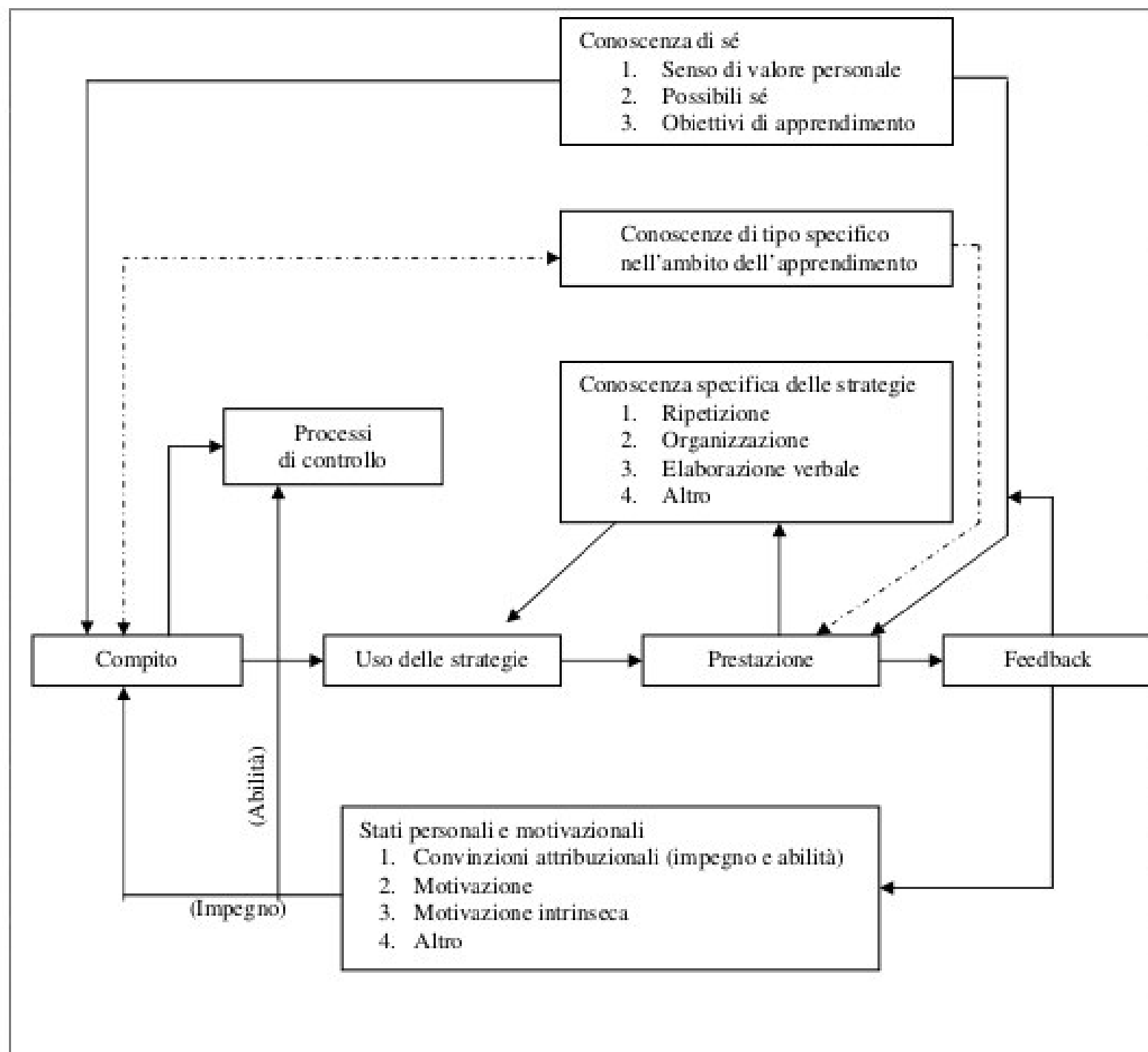
Riflessione

- Ti osservo e ti ascolto attentamente e sistematicamente.
- Mi assicuro di utilizzare ciò che imparo per farti apprendere meglio.
- Provo a guardare le cose attraverso i tuoi occhi.
- Mi chiedo continuamente: "Come funziona la collaborazione tra me e te?"
- Mi chiedo continuamente: "Come posso migliorare la situazione?"

Considerare ed usare il potenziale degli alunni



“Giulia, sono veramente soddisfatto dei tuoi progressi.”



Occorre prendersi cura di tutti questi fattori

Fig. 1 – Componenti cognitive, motivazionali e di autostima della metacognizione (Borkowsky e Muthukrishna, 1992)

“Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti, alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione.”

dalle Indicazioni Nazionali

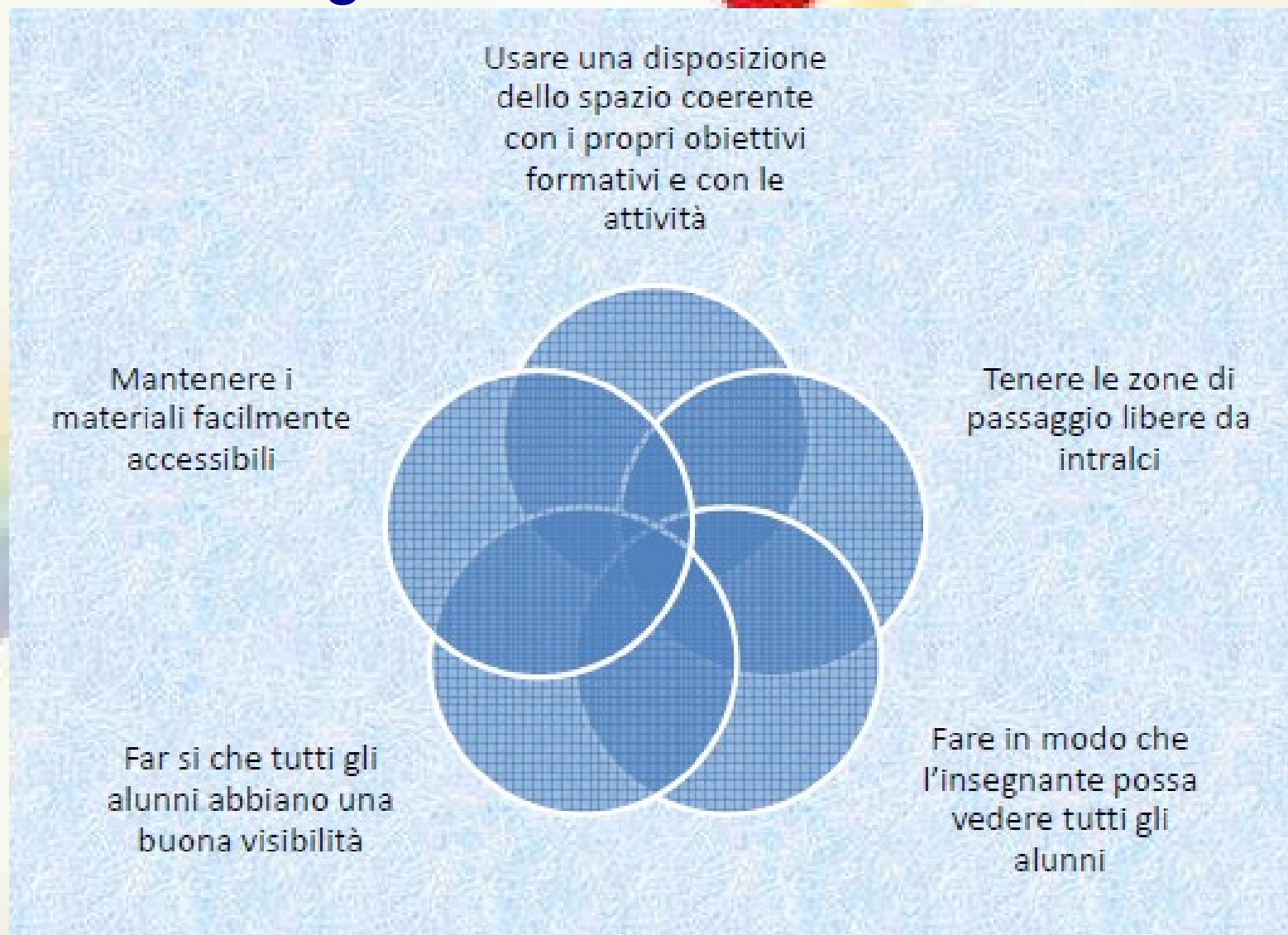
Gestione della classe ➡ promuovere il **coinvolgimento** e la **cooperazione** e stabilire un produttivo ambiente di lavoro

Senza la creazione di una **relazione di classe** positiva, si rivela inutile ogni riflessione su come insegnare o su come costruire situazioni che consentano apprendimento.

La classe: ambiente fisico e sociale

Organizzare lo spazio fisico collettivo nel quale avverrà l'insegnamento:

CINQUE REGOLE



DISPOSIZIONE

UTILE PER...

SVANTAGGI



- lezioni frontali e discussioni in classe, perché permette di vedersi tutti in volto;
- utilizzo della LIM perché permette di focalizzarvi l'attenzione

- x difficile da gestire da parte dell'insegnante
- x problemi di vista per chi è alle estremità



- Socializzazione
- integrazione di ragazzi con difficoltà di varia natura

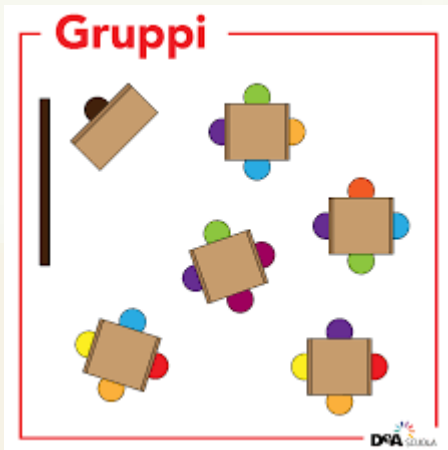
- x non favorisce linee di fuga in caso di incendio
- x problemi di illuminazione
- x Problemi di visibilità

DISPOSIZIONE

UTILE PER...

SVANTAGGI

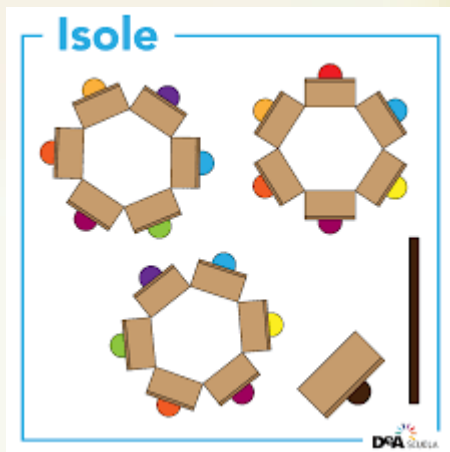
Gruppi



- apprendimento cooperativo,
- socializzazione e l'interazione tra gli studenti
- classi poco numerose.
- permette anche all'insegnante di girare tra i diversi gruppi e svolgere attività di tutoring e assistenza

- spiegazione dell'insegnante
- copiatura dalla lavagna perché costringe parte degli studenti a continue torsioni

Isole



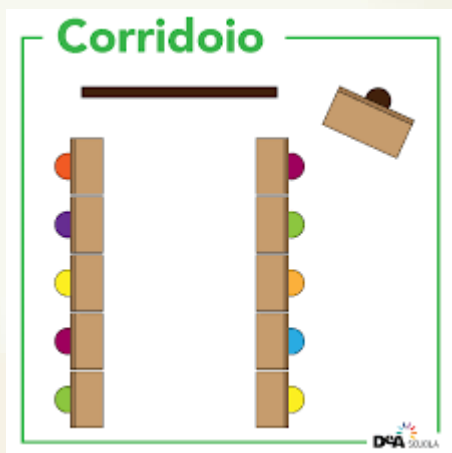
- apprendimento cooperativo
- Confronto vicendevole
- apportare il proprio contributo arricchendo le conoscenze degli altri.

- spiegazione dell'insegnante
- copiatura dalla lavagna perché costringe parte degli studenti a continue torsioni

DISPOSIZIONE

UTILE PER...

SVANTAGGI



- le discussioni e letture in classe
- focalizzare l'attenzione sull'insegnante, che può muoversi liberamente
- Funziona meglio con classi piccole

- occupa spazio all'interno dell'aula
- inadatta a classi più numerose
- ostacola i lavori di gruppo.



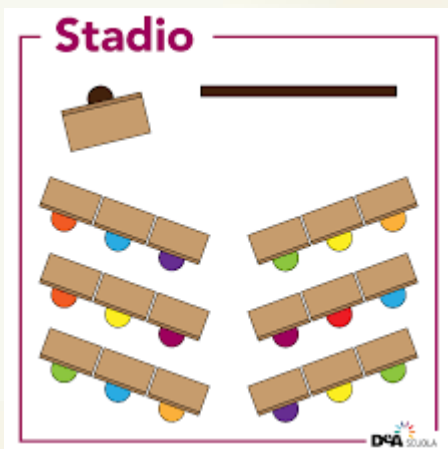
- il dialogo di gruppo e quello di coppia
- simulare un futuro ambiente lavorativo
- prepararsi a parlare in pubblico e a turni, rispettando i tempi e le opinioni dei compagni;
- adatta a classi più piccole

- un numero elevato di studenti potrebbe rendere la discussione più caotica.

DISPOSIZIONE

UTILE PER...

SVANTAGGI



- Lezioni incentrate sull'insegnante
- consente all'insegnante di vedere cosa fa ognuno degli studenti e viceversa

- Inadatta a classi numerose per possibili problemi di visibilità



- la collaborazione
- piccole discussioni
- lavorare più facilmente con il compagno
- Limitare le distrazioni

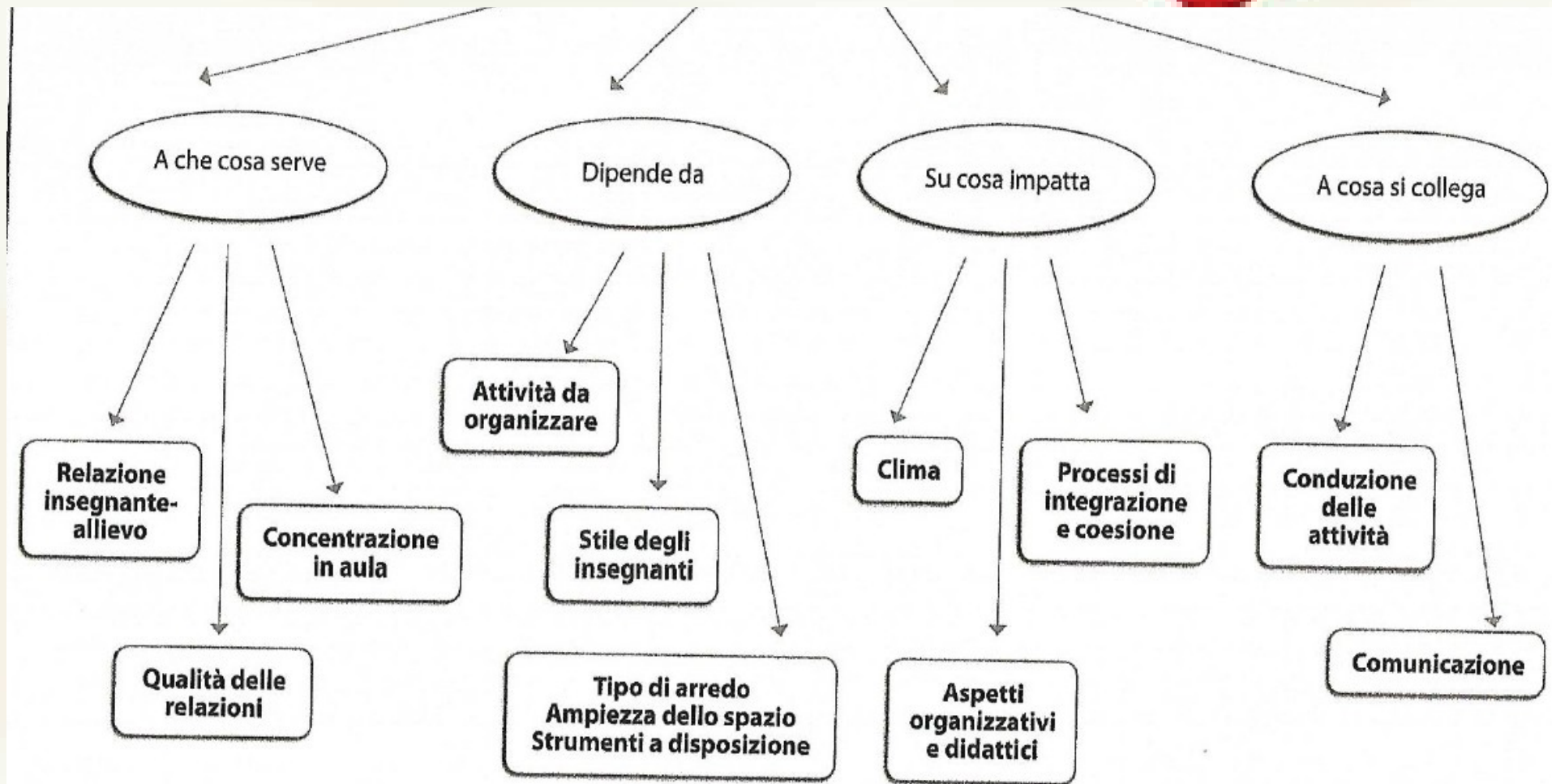
- un numero elevato di studenti potrebbe rendere la discussione più caotica.

Chi sceglie i posti?

Ulteriori suggerimenti

- Modificare ogni settimana la disposizione dei bambini
- Porre i MANCINI vicino alle finestre, per evitare che scrivano con l'ombra della mano.
- Utilizzare persiane per evitare l'abbagliamento o disporre i banchi a 1 metro dalle finestre
- Rendere lo spazio riconoscibile per centri di interesse

Riassumendo: l'ambiente aula



Variare anche la posizione della cattedra in funzione di attività e scopi:

- davanti: per le spiegazioni,
- dietro o di lato per i lavori individuali o di gruppo, per ridurre i contatti
- al centro per le discussioni collettive

Strutturare i tempi e stabilire delle routine

Quando?
Per quanto tempo?



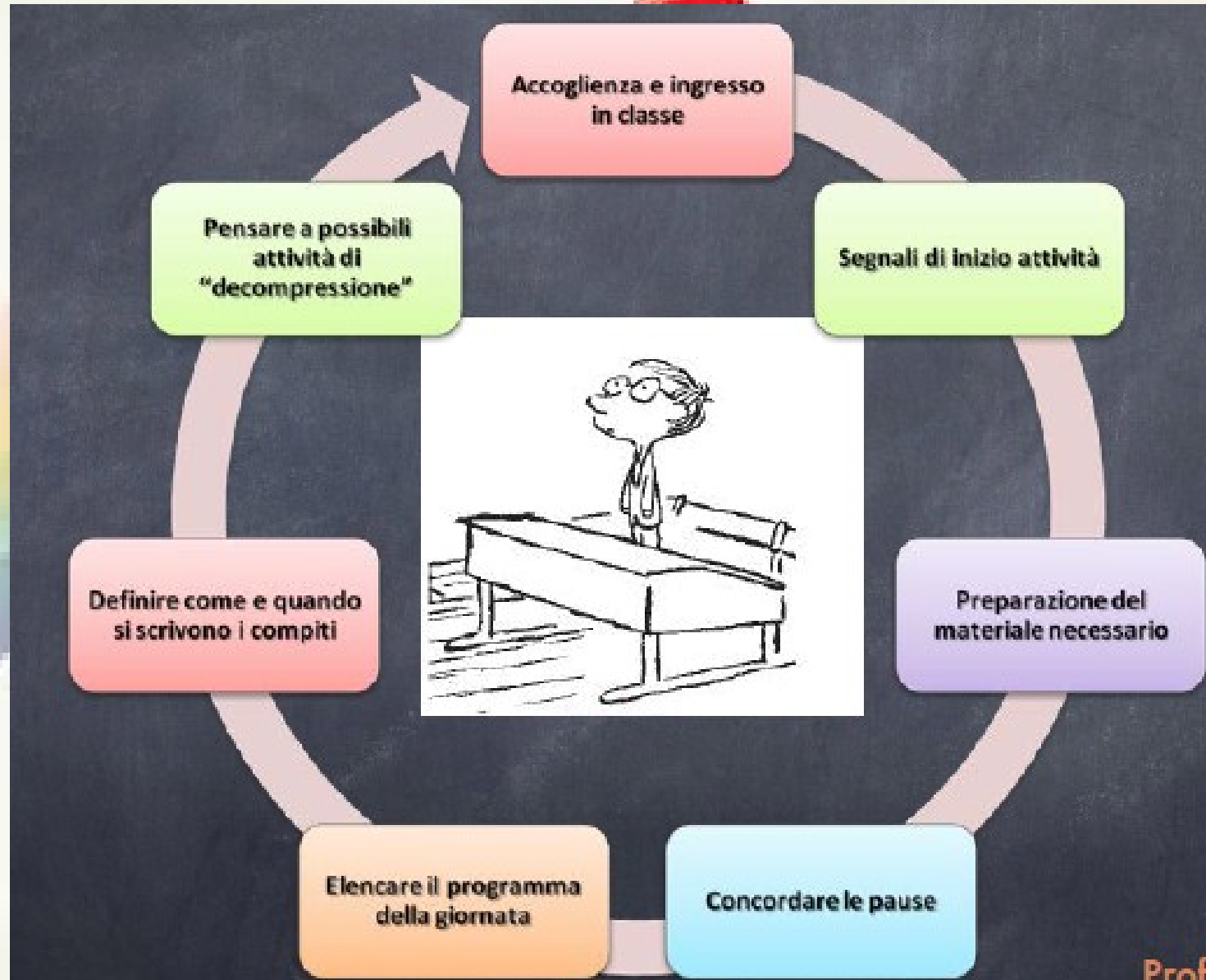
 **ORARIO SCOLASTICO 201**

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
1	Algebra	Storia	Algebra	Gramm.	Relig.
2	Geometria	Storia	Geometria	Geo/ Lett	Arte
3	Inglese	Storia	Letterat.	Inglese	Scienze
4	Scienze	Sc. Mat.	Arte	Inglese	Francese
5	Tecnologia	Musica	Antologia	Sc. Mat.	Letterat.
6					
7		Scienze			Tecnolog.
8		Francese			Narrat.



ROUTINE

Permettono agli alunni di prevedere tempi e richieste e dunque di adattare il proprio comportamento;



progettare la giornata scolastica

1. Prepararla accuratamente nei contenuti, nei tempi , nelle procedure e nell'organizzazione dei materiali
2. Confrontarsi con i colleghi
3. Condividerla con gli alunni
4. Compilare il timetable
5. Fare un pannello (della giornata e della settimana)
6. Realizzare quanto scritto
7. Revisionare quanto fatto (con i colleghi – con gli alunni)
8. Provare a organizzare alcune giornate durante l'anno in modo ottimale, con grande cura e precisione (giornate della responsabilità)



Stimare il tempo
di un compito



Monitorare il
trascorre del
tempo



Costruire un
planning efficace

 MENÙ DEL GIORNO

ORA	COMPITO
8.30	ACCOGLIENZA
8.45	ASCOLTO DI UN RACCONTO
9.00	DOMINIE SUL RACCONTO
9.30	REALIZZAZIONE TESSERE VIRTU'
10.10	INTERVALLO/MERENDA
10.30	GIOCO DEL VIRTU'

Legenda

- difficile
- media complessità
- facile



- calibrare bene i tempi delle attività che si propongono tenendo conto dei ritmi di apprendimento dei bambini
- dare ritmo alla giornata scolastica
- gestire le transizioni da un'attività all'altra
- gestire disturbi e interruzioni

La piramide della progettazione

Timetable della giornata

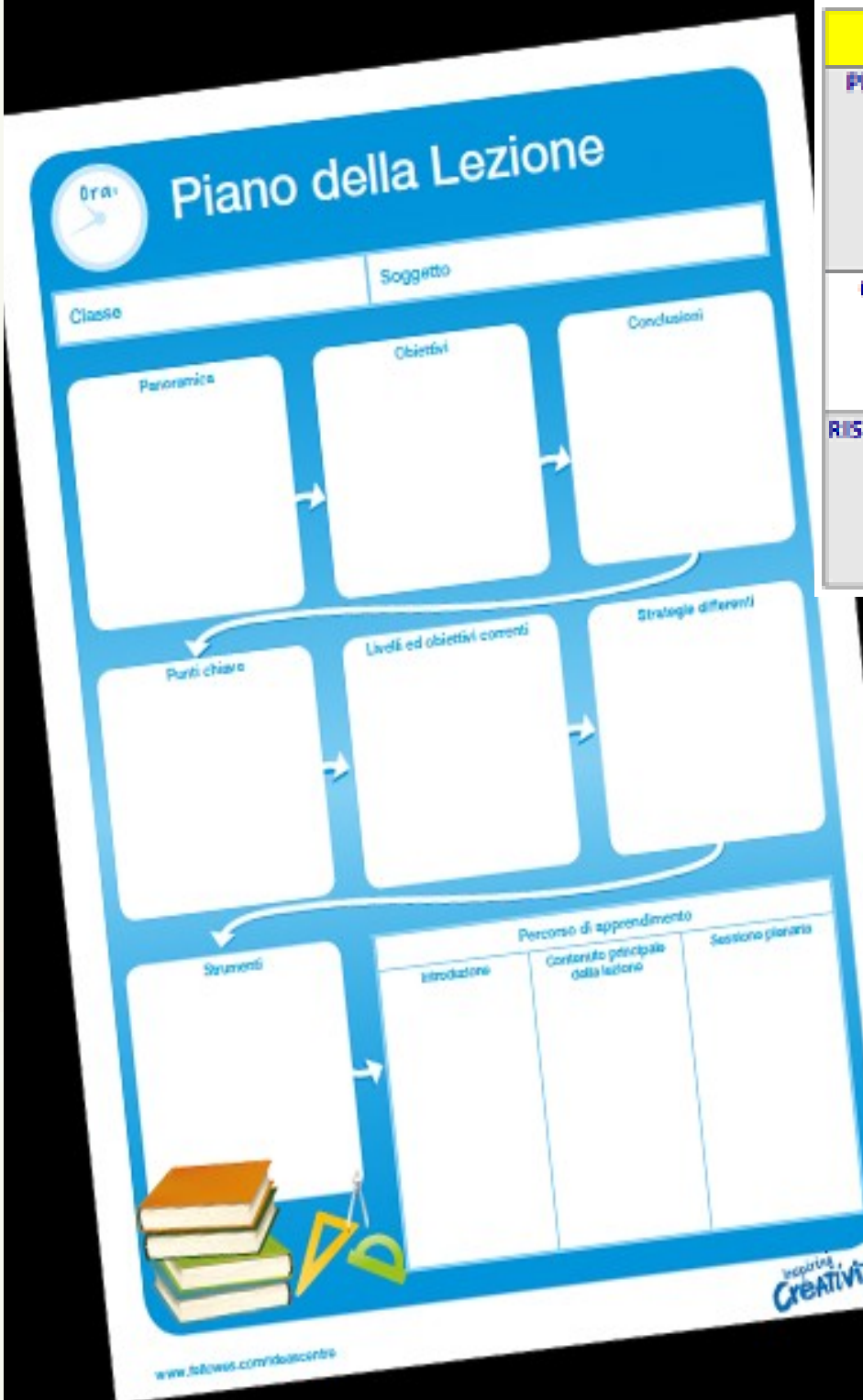
Timetable della settimana

Piano annuale di classe/ sezione

POF di istituto – planning di scuola

Indicazioni Nazionali per il Curricolo

• collocare
l'organizzazione
della giornata nella
piramide della
progettazione



FASI EAS	AZIONI DOCENTE	AZIONI STUDENTE	LOGICA DIDATTICA
PREPARATORIA	In classe <ul style="list-style-type: none"> Assegna compiti Disegna ed espone un framework concettuale Fornisce uno stimolo Dà una consegna 	A casa Studia: ascolta, legge e comprende	Problem solving
OPERATORIA	Definisce i tempi dell'attività Organizza il lavoro individuale/di gruppo	In classe Produce e condivide un artefatto	Learning by doing
RISTRUTTURATIVA	Valuta gli artefatti Corregge le misconception Fissa i concetti	In classe Analizza criticamente l'artefatto Sviluppa riflessioni sui processi attivati	Reflective learning



MOMENTI DELLA LEZIONE
1) INTRODUZIONE AL TEMA DEL GIORNO (FASE DI MOTIVAZIONE)
2) FASE ANALITICA (STUDIO)
3) FASE PRATICA (ESERCIZI DI RINFORZO)
4) FASE LUDICA (DEFATICAMENTO)
5) FASE DI VERIFICA

CHECK LIST DELLA PROGETTAZIONE

- ABBIAMO INDIVIDUATO IN MODO CHIARO E COMPLETO I KUDs?
 - *COSA DOVRANNO CONOSCERE GLI ALUNNI?*
 - *COSA DOVRANNO CAPIRE?*
 - *COSA DOVRANNO SAPER FARE?*
- ABBIAMO STABILITO QUALE PRESTAZIONE PERMETTERÀ AGLI ALUNNI DI DIMOSTRARE IL LORO APPRENDIMENTO?
- ABBIAMO ELENCATO I CRITERI DI APPREZZAMENTO CHE CI PERMETTERANNO DI STABILIRE SE LA PRESTAZIONE È DI QUALITÀ?
- ABBIAMO TRASFORMATO I CRITERI IN DOMANDE DIRETTE CHE SERVANO DA GUIDA AGLI ALUNNI NELLA FASE DI ALLENAMENTO E NELLA FASE DI AUTOVALUTAZIONE?
- ABBIAMO PENSATO A COME CONDIVIDERE CRITERI E LISTE DI CONTROLLO CON GLI ALUNNI?
(*LI DAREMO GIÀ PRECONFEZIONATI? LI COSTRUIREMO INSIEME A LORO? LI CONSEGNEREMO PRIMA DI AVVIARE L'ATTIVITÀ AUTONOMA, ...?*)

...PENSANDO ALLA VALUTAZIONE...

OLTRE A RENDERE CHIARA LA NATURA DELL'OBIETTIVO DIDATTICO, GLI INSEGNANTI DEVONO FORNIRE I CRITERI MEDIANTE I QUALI SARÀ ACCERTATO L'APPRENDIMENTO, IN MODO CHE GLI STUDENTI SAPPIANO SE ESSI DAVVERO STANNO PROGREDENDO VERSO L'OBIETTIVO.

QUESTE INFORMAZIONI DEVONO ESSERE COMUNICATE USANDO UN LINGUAGGIO FACILMENTE COMPRENSIBILE DAGLI STUDENTI E POSSONO ESSERE ACCOMPAGNATE DA ESEMPI REALI, SCELTI TRA QUELLI CHE SODDISFANO I CRITERI E TRA QUELLI CHE NON LI SODDISFANO (ANCORE)

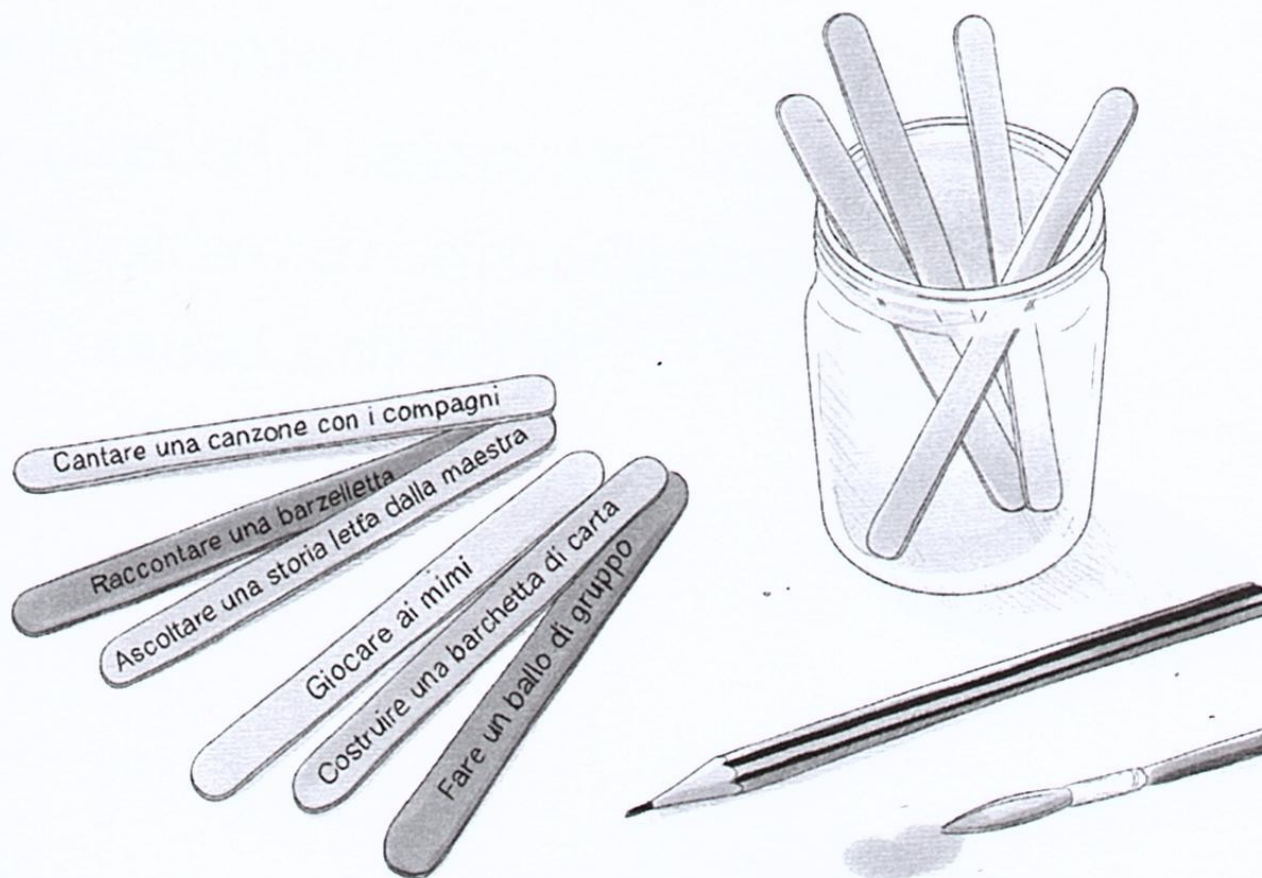
...E ALL'AUTOVALUTAZIONE

DAI CRITERI ALLA LISTA DI CONTROLLO

- 1) Sono riportate le informazioni importanti, in modo tale che la sintesi sia completa e rigorosa.
- 2) Le informazioni riportate sono chiare, complete e corrette.
- 3) Il testo è stato rielaborato in modo personale e non è solo un "taglia e incolla".
- 4) Il testo presenta frasi ben collegate tra di loro (uso di connettivi logici).
- 5) Il testo è corretto nella forma (morfo-sintassi, ortografia, punteggiatura).
- 6) Il linguaggio utilizzato è preciso e pertinente.
- 1) Hai individuato nel testo le informazioni importanti che devi comunicare?
- 2) Hai formulato e scritto frasi chiare, complete e corrette?
- 3) Hai cercato di scrivere le frasi in modo personale senza ricopiarle esattamente dal testo originale?
- 4) Hai utilizzato i connettivi logici in modo tale da collegare secondo una logica chiara le diverse frasi?
- 5) Hai controllato che le frasi fossero ben organizzate (soggetto-verbo-complementi) e con segni di punteggiatura adeguati, ... ?
- 6) Hai utilizzato le parole specifiche relative all'argomento?

Prevedere pause individuali

Spiegare come, quando e a quali pause o attività di “decompressione” poter accedere.



esempi

MOMENTI DESTRUTTURATI	POSSIBILI ADATTAMENTI
<ul style="list-style-type: none">• Il passaggio da una materia all'altra.• Il cambio di insegnante.• Gli spostamenti nella scuola (per esempio, per andare o tornare dalla palestra).• L'entrata e l'uscita dalla scuola.• La ricreazione e i momenti di gioco libero.• Le attività di discussione libera in classe.• Il passaggio da un'attività destrutturata (per esempio il momento di gioco a ricreazione) a un compito scolastico altamente organizzato.	<ol style="list-style-type: none">1. Stabilire regole e routine relative ai momenti di transizione.2. Preannunciare le transizioni e supervisionare attentamente gli allievi durante le stesse.3. Fornire continui e immediati feedback agli allievi sull'adeguatezza del loro comportamento durante le transizioni, con eventuali esempi del comportamento richiesto.4. Stabilire dei tempi massimi per completare le transizioni, scandendo anche visivamente il trascorrere del tempo con ausili tipo orologi a parete, clessidre ecc.5. Prevedere supporti visivi che guidino il comportamento durante le transizioni.



PROVIAMO

In gruppo provate a costruire o riprendere la routine delle ultime tre giornate che avete vissuto con l'alunno individuando:

- Compiti
- Tempi
- Livello di attenzione richiesto

Usate i colori per costruire tre linee del tempo e confrontarle tra loro. C'è qualcosa che modifichereste e perché?

REGOLE...

- devono essere condivise: se i bambini ne comprendono l'utilità è più probabile che le rispettino
- devono essere proposizioni positive (non divieti);
- devono descrivere le azioni in modo operativo
- devono essere poche, sintetiche e chiare
- dovrebbero utilizzare simboli pittorici colorati;

Esempio di cartellone delle regole

MENO EFFICACE

1. Non si deve parlare senza alzare la mano per chiedere la parola.
2. Non si corre nei corridoi durante la ricreazione
3. Per uscire si deve essere in fila per due e aspettare che tutti siano pronti.
4. Bisogna avere cura delle piante della classe

PIU' EFFICACE



1. Quando vuoi parlare, ricordati di alzare la mano



2. Cammina lentamente



3. Preparati in fila la suono della campana



4. Usciamo tutti in fila per due



5. Ricordati di bagnare le piante

...E PROCEDURE

- sono comportamenti consueti da mettere in atto per fare le cose
- sono i modi in cui si devono svolgere le attività e devono esprimere:
 - > cosa viene fatto,
 - > da chi,
 - > in che modo,
 - > dove,
 - > quando,
 - > per quale motivo.....

si costruiscono secondo un percorso di problem solving:

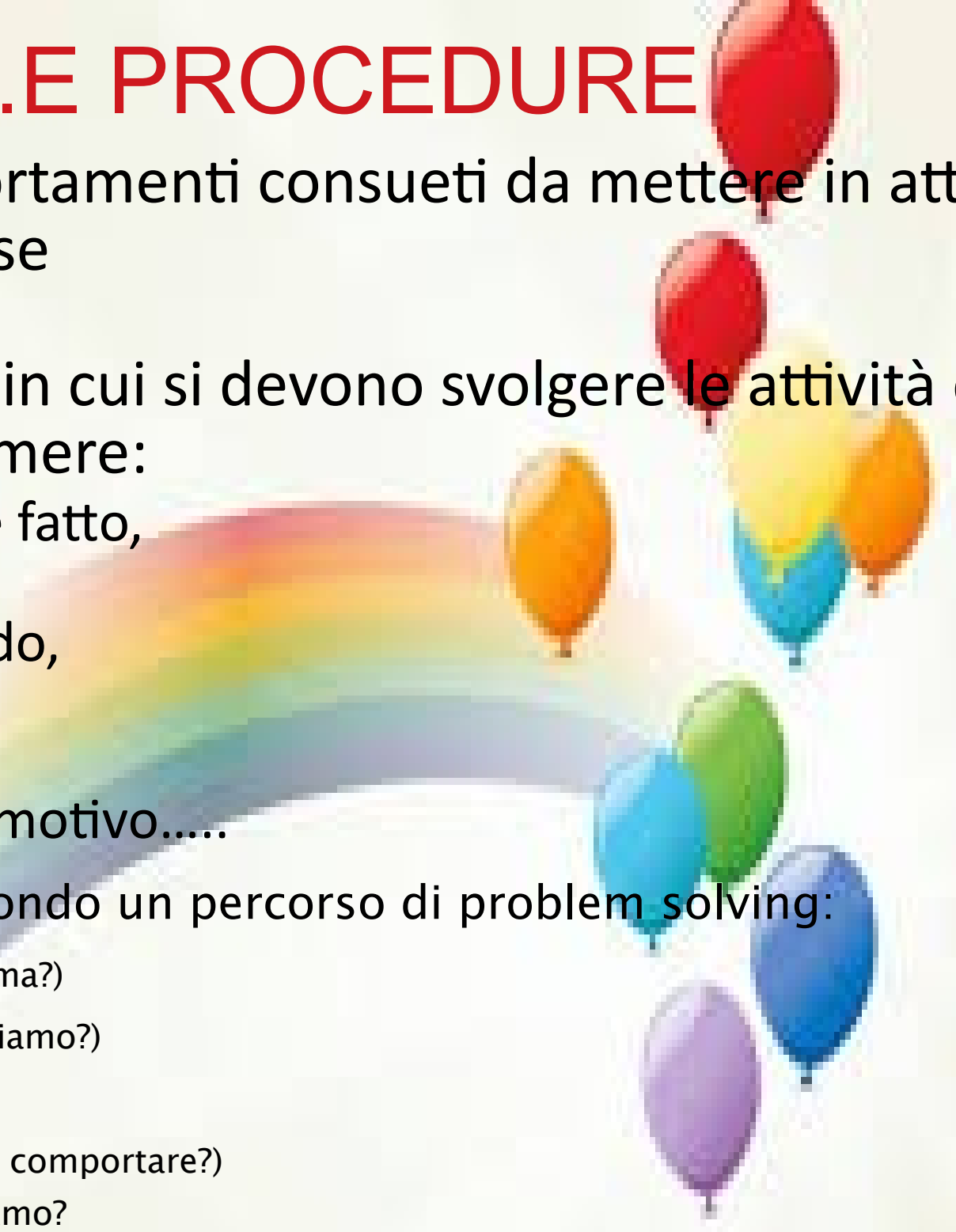
Domanda (Qual è il problema?)

Descrizione (Che cosa facciamo?)

Tempo (Quanto dura?)

Regole (Come ci dobbiamo comportare?)

Competenze (Cosa impariamo?)



Le procedure sono “istruzioni per l’uso” :

procedure
metodologico
organizzative

- come tenere in ordine il banco
- come sistemare l’aula a fine giornata
- come utilizzare il computer / Lim

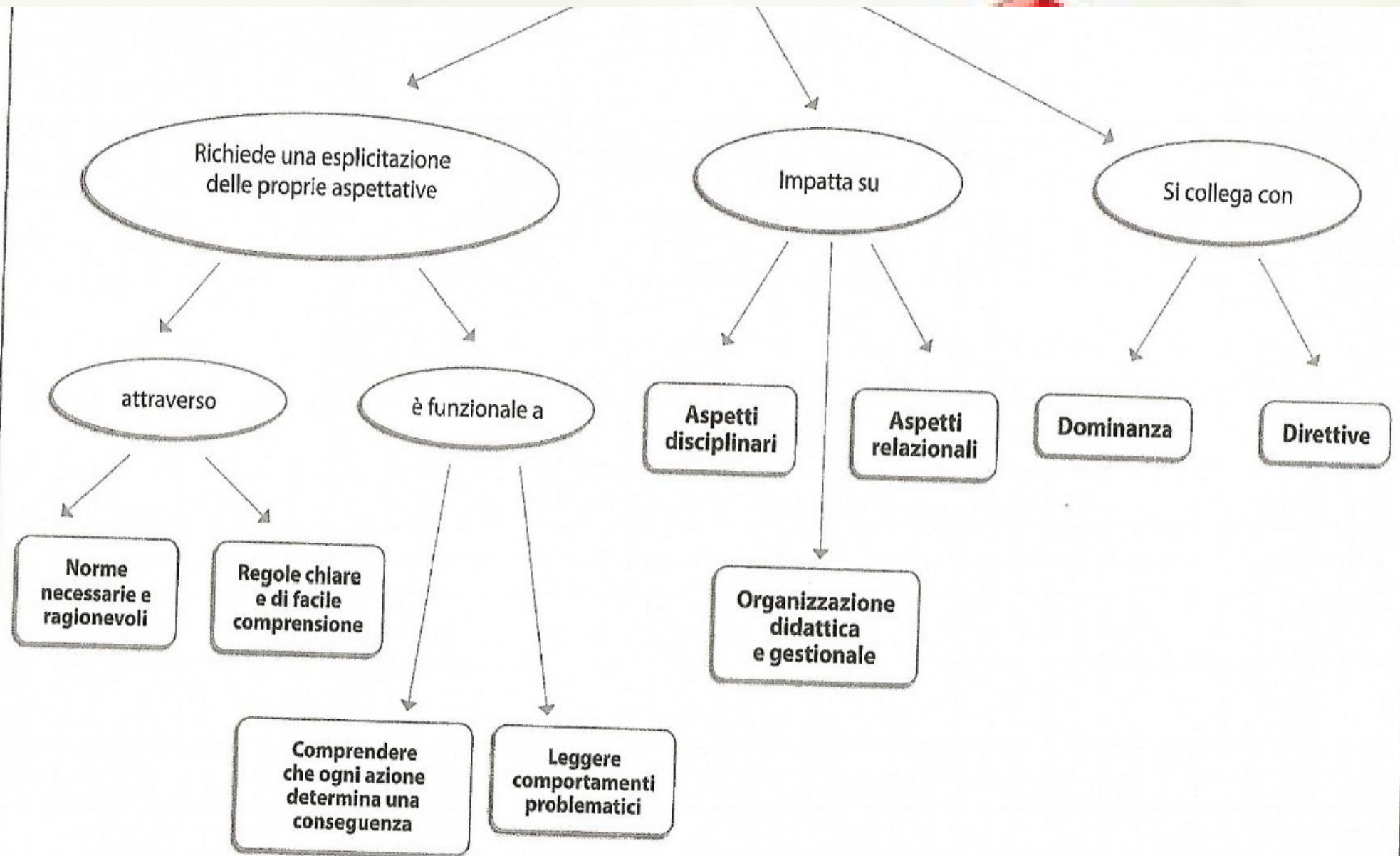
procedure
metodologico
didattiche

- come lavorare con uno strumento didattico
- come eseguire un gioco
- come fare una sintesi – riassunto
- come risolvere un problema matematico di un certo tipo
- come svolgere una presentazione

procedure
metodologico
relazionali

- come entrare in aula e salutare
- come uscire dall’aula
- come uscire dalla scuola
- come lavorare in gruppo
- come lavorare in coppia

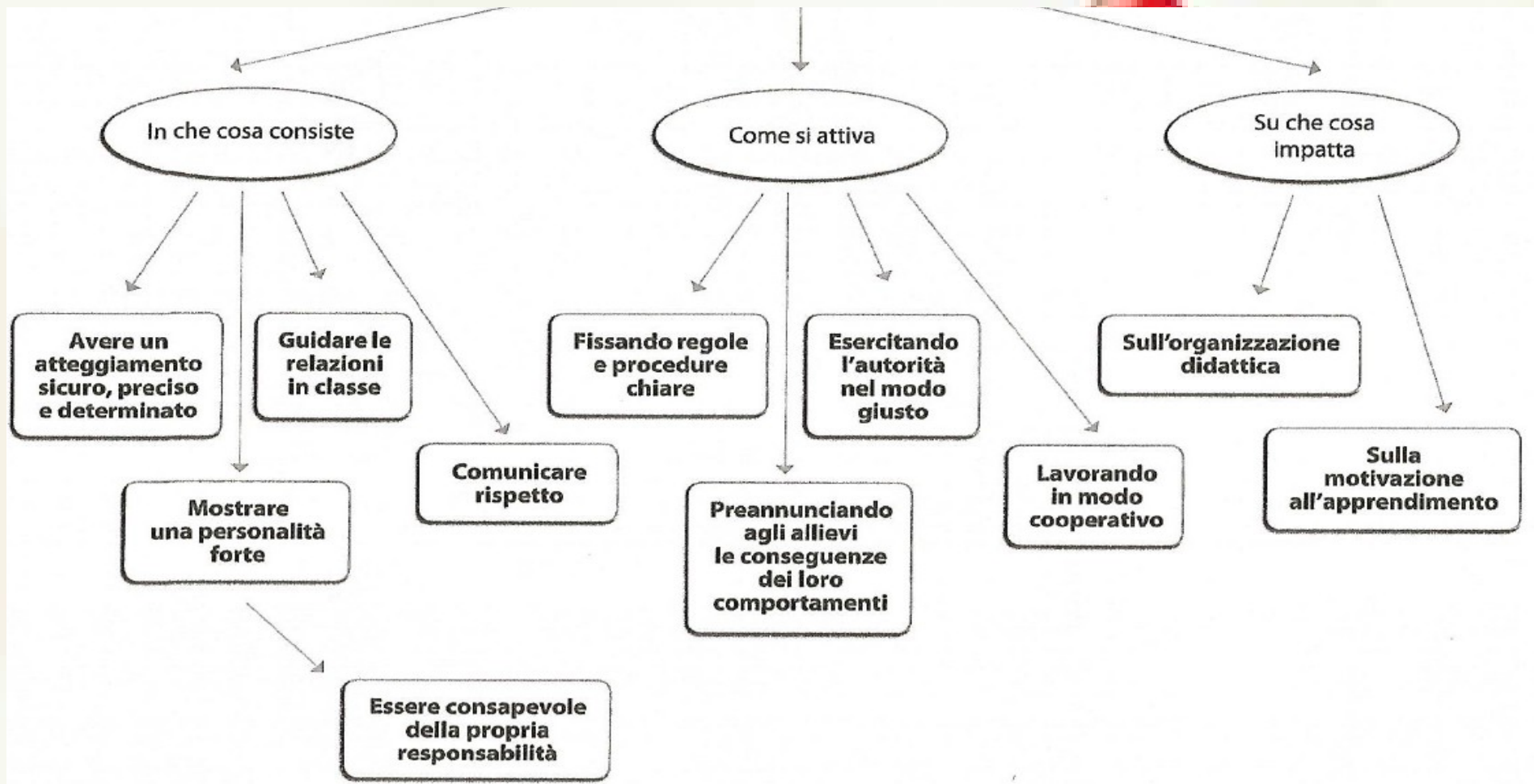
Riassumendo: definire regole e procedure...



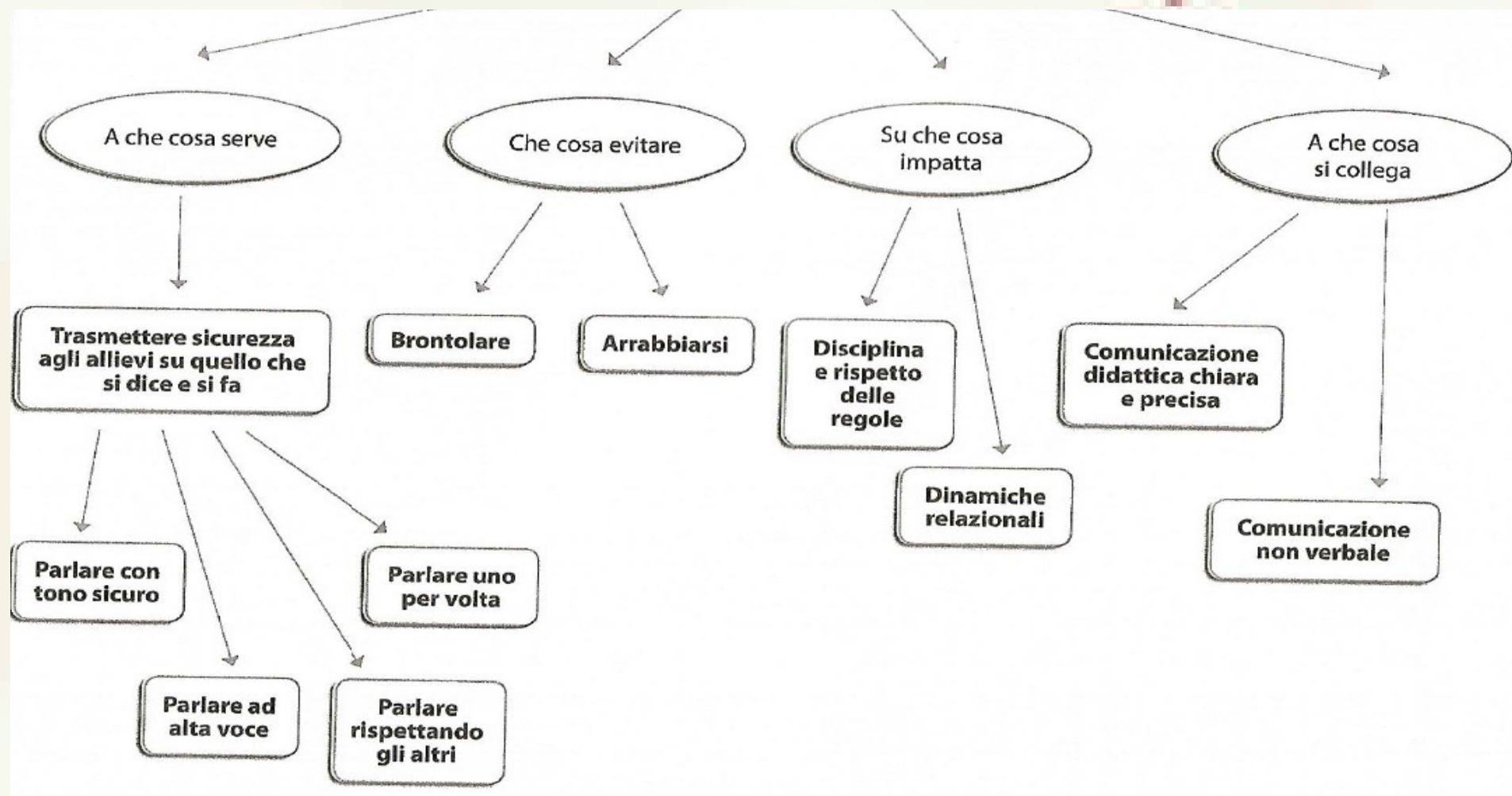
...comunicare in modo chiaro e
preciso le direttive...



...mostrando autorevolezza e determinazione...



...anche attraverso l'uso della voce

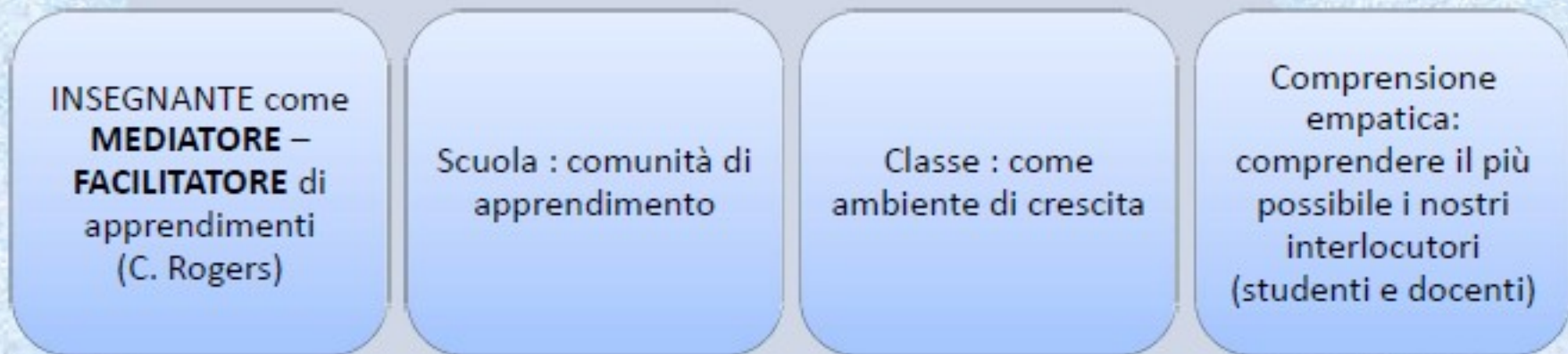
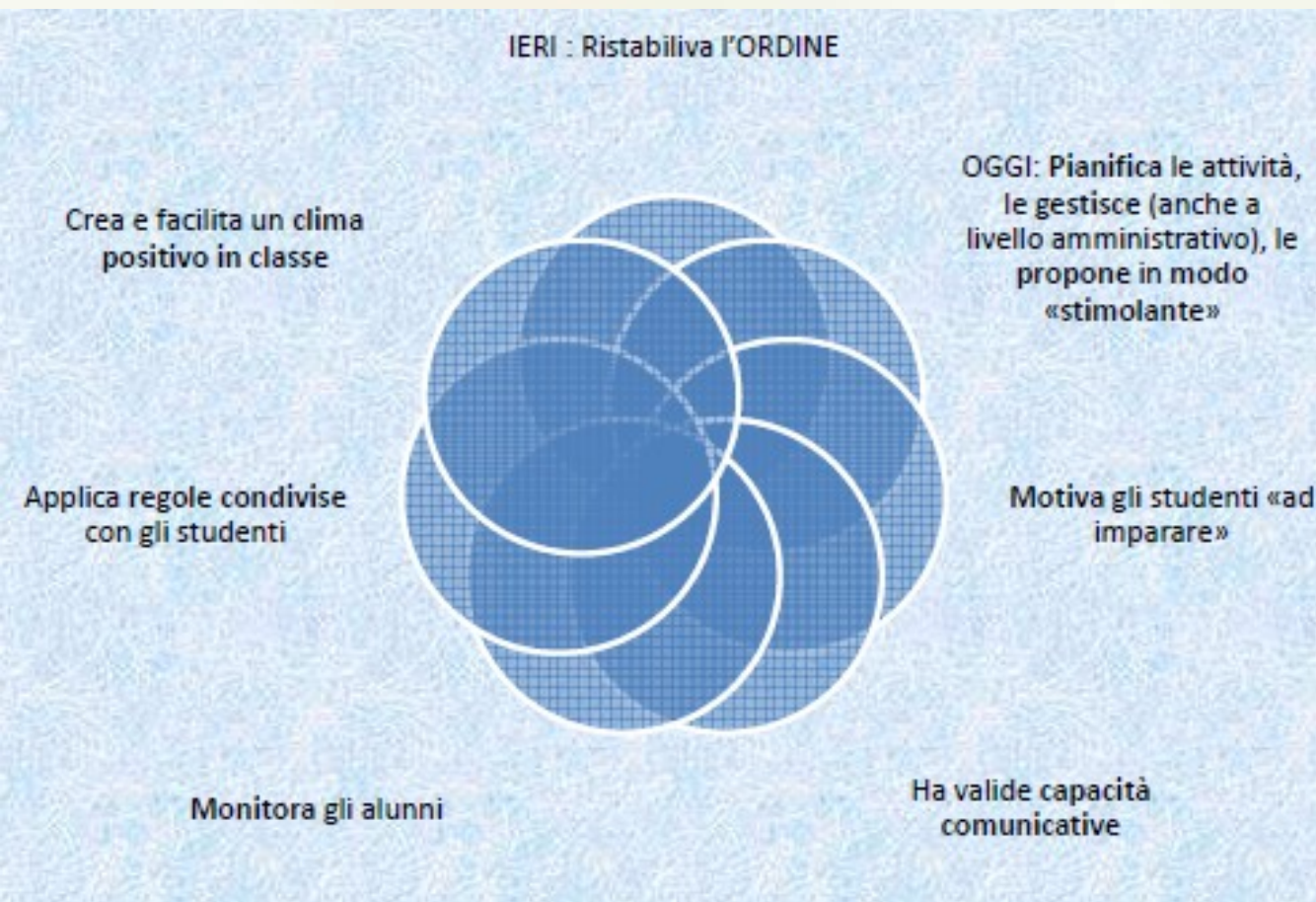


Il tono di voce varierà nell'arco della giornata: nelle ultime ore diventa fondamentale l'utilizzo di un **tono di voce medio basso**, specialmente nelle classi più difficili.

Le tecniche di base di gestione della classe sono molto più efficaci se combinate tra loro.

- Nel seguente esempio sono utilizzate: voce, no ai rimproveri si agli elogi, vocabolario positivo e nomi:
- *Ragazzi, durante la scorsa lezione avete lavorato molto bene. Mi riferisco a tutta la classe, ma in particolare a Gianluca e Cristina, che ho visto molto concentrati, e a Giulia, che è ormai un'esperta del present continuous. Benissimo, anche oggi mi aspetto che ognuno di voi lavori seduto (pausa), in silenzio (pausa) e per conto proprio (pausa). La consegna è la seguente: pagina 27 del workbook (pausa), esercizio 2 (pausa). Tra 5 minuti faremo la correzione collettiva. Buon lavoro.*

2. RIPENSARE IL RUOLO DELL'INSEGNANTE





Per un clima di classe positivo:

Guardare il lato positivo degli allievi

- conoscere e accettare le loro difficoltà
- riconoscerne le qualità per:
 - apprezzare ciò che possono fare
 - non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà
 - gestire meglio la rabbia che talvolta proviamo nei suoi confronti

Costruire una relazione significativa

- Interessarsi a loro
- Essere cortesi e rispettosi

5 principi guida (Jacob Kounin)

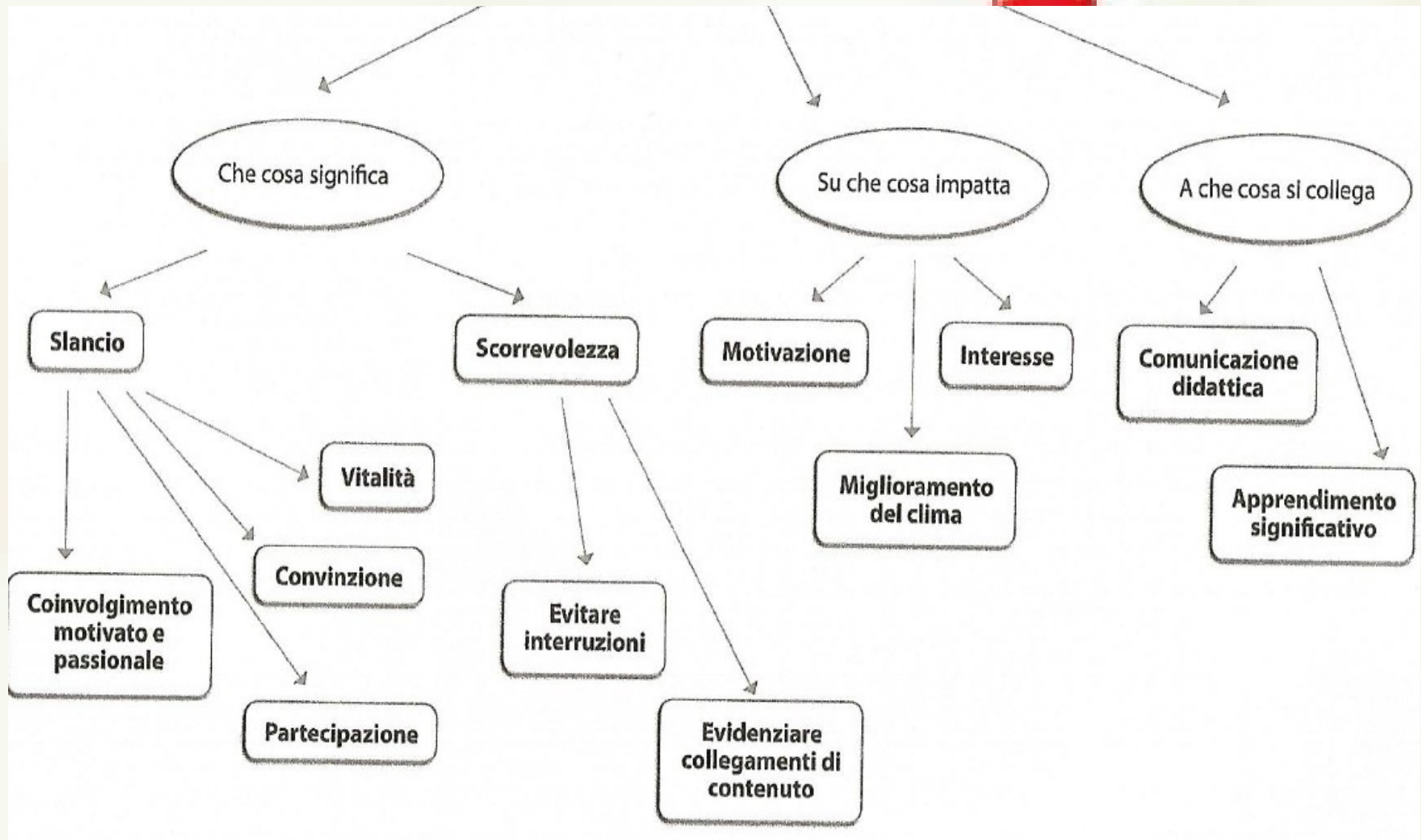
A) La presenza efficace in classe (withitness: “essere addentro”)

Saper gestire i problemi che sorgono in ogni momento: conoscere quello che succede in classe e comunicare ai ragazzi la propria presenza e capacità di intervenire in ogni situazione.



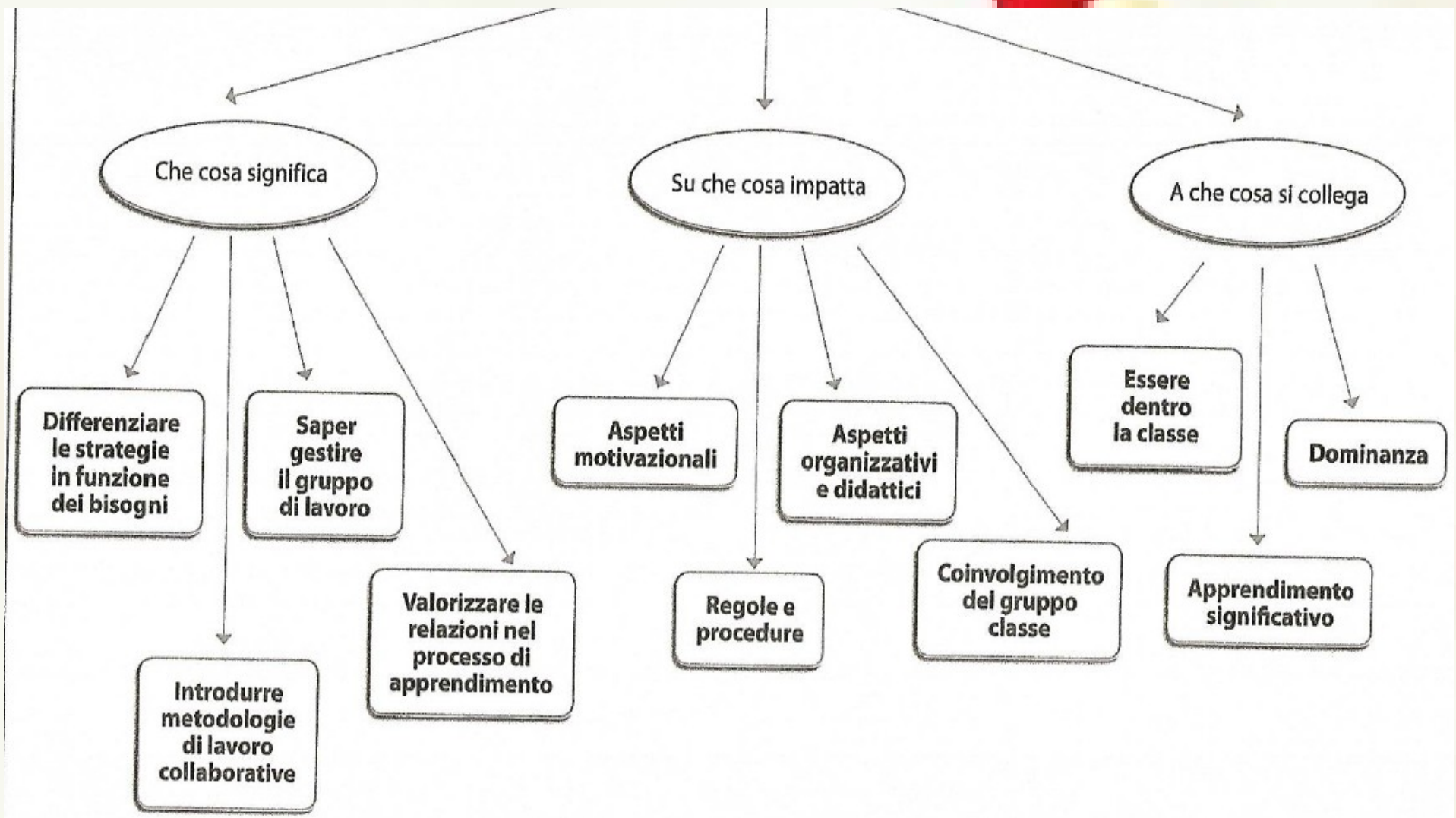
B) Slancio e scorrevolezza nel proporre le attività

l'energia e l'entusiasmo del docente nel presentare un'attività sono contagiose e permettono allo studente di motivarsi verso l'apprendimento.



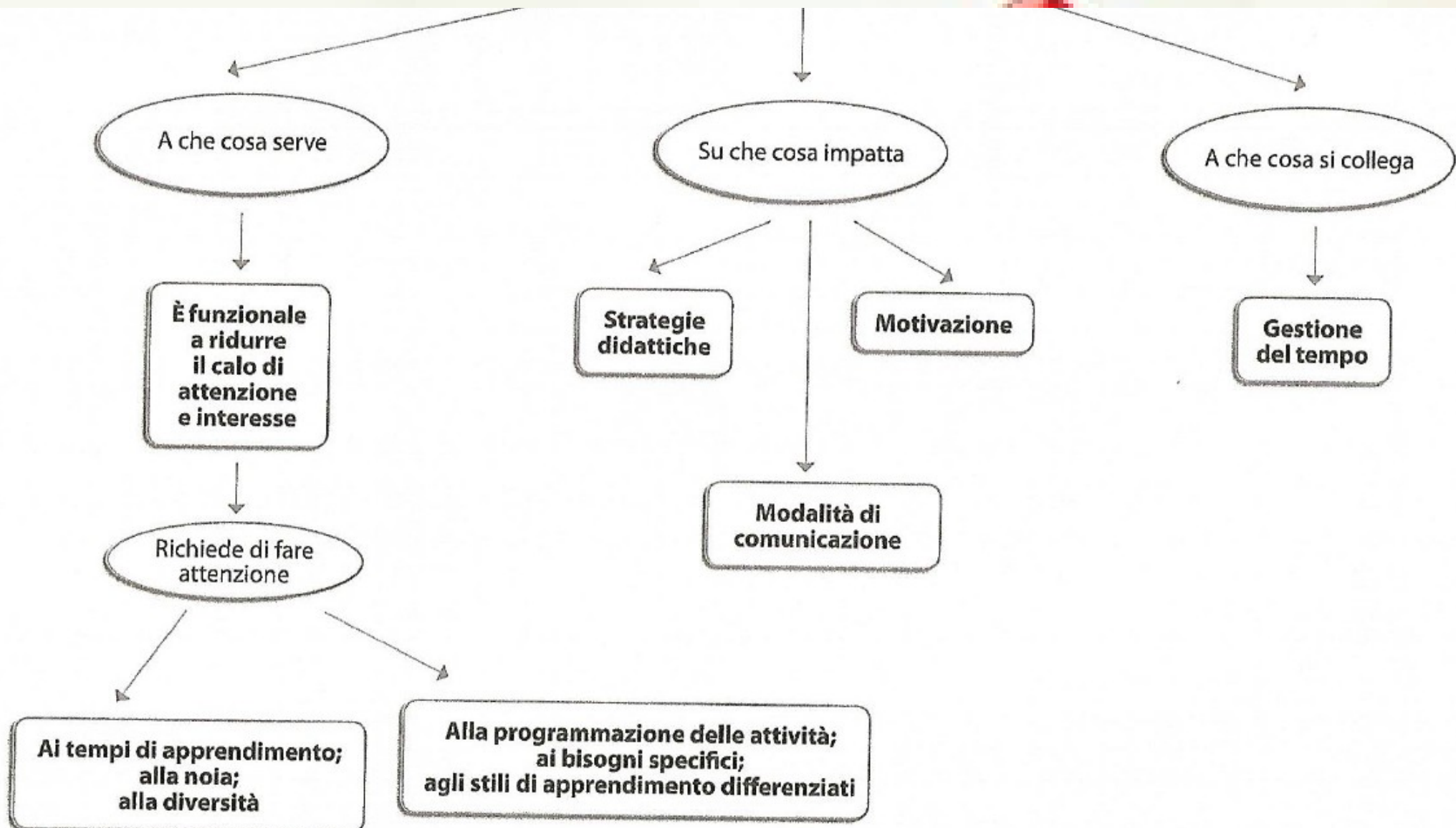
C) Condurre più attività contemporaneamente

presentare agli allievi più compiti da realizzare e diverse attività da svolgere in aula nello stesso tempo e nella stessa ora. I ragazzi hanno bisogni differenti e quindi necessitano di attività didattiche differenziate. La moltiplicazione e diversificazione delle attività deve diventare un fatto normale



D) La didattica differenziata

variare e diversificare la proposta didattica nell'arco della giornata o del periodo formativo per sostenere la motivazione e non lasciare inattivi gli allievi.



E) Effetto onda

quando qualcuno ha un atteggiamento inadatto e potenzialmente pericoloso per il clima di classe, riprendere l'allievo di fronte a tutti anche con energia, per comunicare sia a lui che a tutto il gruppo che il comportamento non è accettato.

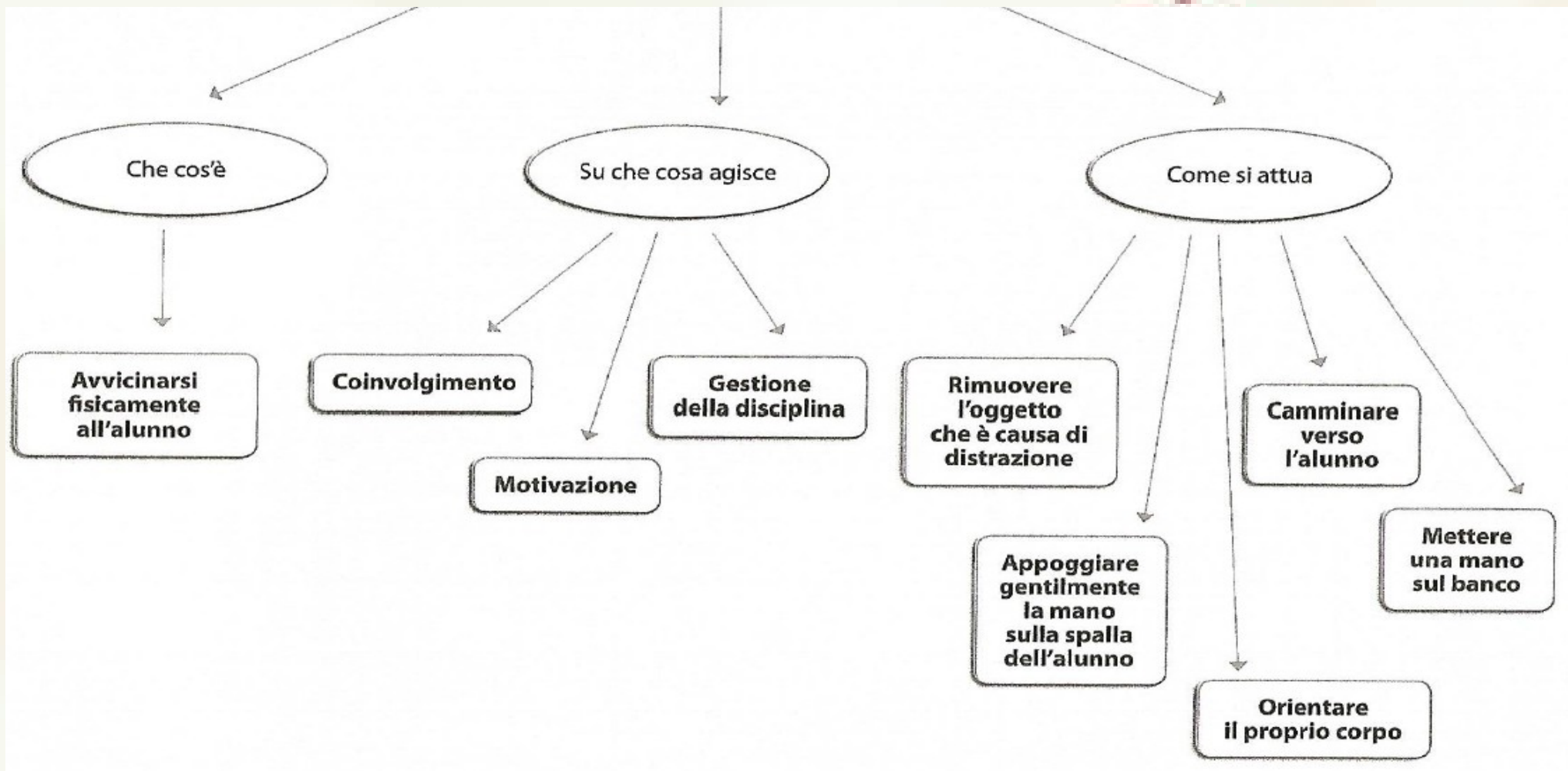
Kounin sostiene che tale strategia è molto efficace con i bambini della scuola dell'obbligo meno con gli adolescenti.



MEGLIO RINFORZARE IL COMPORTAMENTO POSITIVO!!!

Il controllo prossimale

per intervenire sui comportamenti inadeguati



COMUNICAZIONE ASSERTIVA

La comunicazione
efficace si impara
poco per volta!

UNA COMUNICAZIONE EFFICACE



L' ALTRO SI SENTE ACCETTATO, COMPRESO e RISPETTATO



SI INSTAURA UNA BUONA RELAZIONE



DIMINUISCONO I PROBLEMI DI DISCIPLINA



AUMENTA IL TEMPO PER L' APPRENDIMENTO

**Una comunicazione INEFFICACE impedisce
questo processo virtuoso**

Ascoltare...

Sapere ascoltare

ASCOLTO PASSIVO

Permette all'alunno di esporre i propri problemi senza essere interrotto.

ASCOLTO ATTIVO

Da all'alunno la conferma che l'insegnante abbia davvero capito.

...e farsi ascoltare

Andrea prende una matita dalla cattedra senza chiedervi il permesso

•Matteo fa lo sgambetto ad un suo compagno

Formulare un messaggio-io

Es: *Leo corre e disturba mentre gli altri ascoltano la spiegazione della consegna*

1. IDENTIFICA IL COMPORTAMENTO INACCETTABILE

1. "Quando non ascolti la spiegazione del gioco e preferisci correre da solo per la palestra

2. L'ADULTO ESPRIME COSA PROVA quando il ragazzo compie un'azione che può provocare determinati effetti

2. io mi inquieto e mi dispiaccio

3. DEFINISCE LE CONSEGUENZE DELLO STESSO. MOTIVA LA DISAPPROVAZIONE

3. Perché il tuo comportamento ci disturba e impedisce che tutti insieme ci divertiamo con un nuovo gioco

4. DA' ALTERNATIVE e ANNUNCIA LE EVENTUALI SANZIONI (tecnica dei tre passi)

4. Magari, alla fine del gioco, possiamo fare ad acchiappare tutti insieme. Se invece, scegli di continuare a correre così, saremo costretti a: 1. lasciarti riflettere da solo; 2. non"

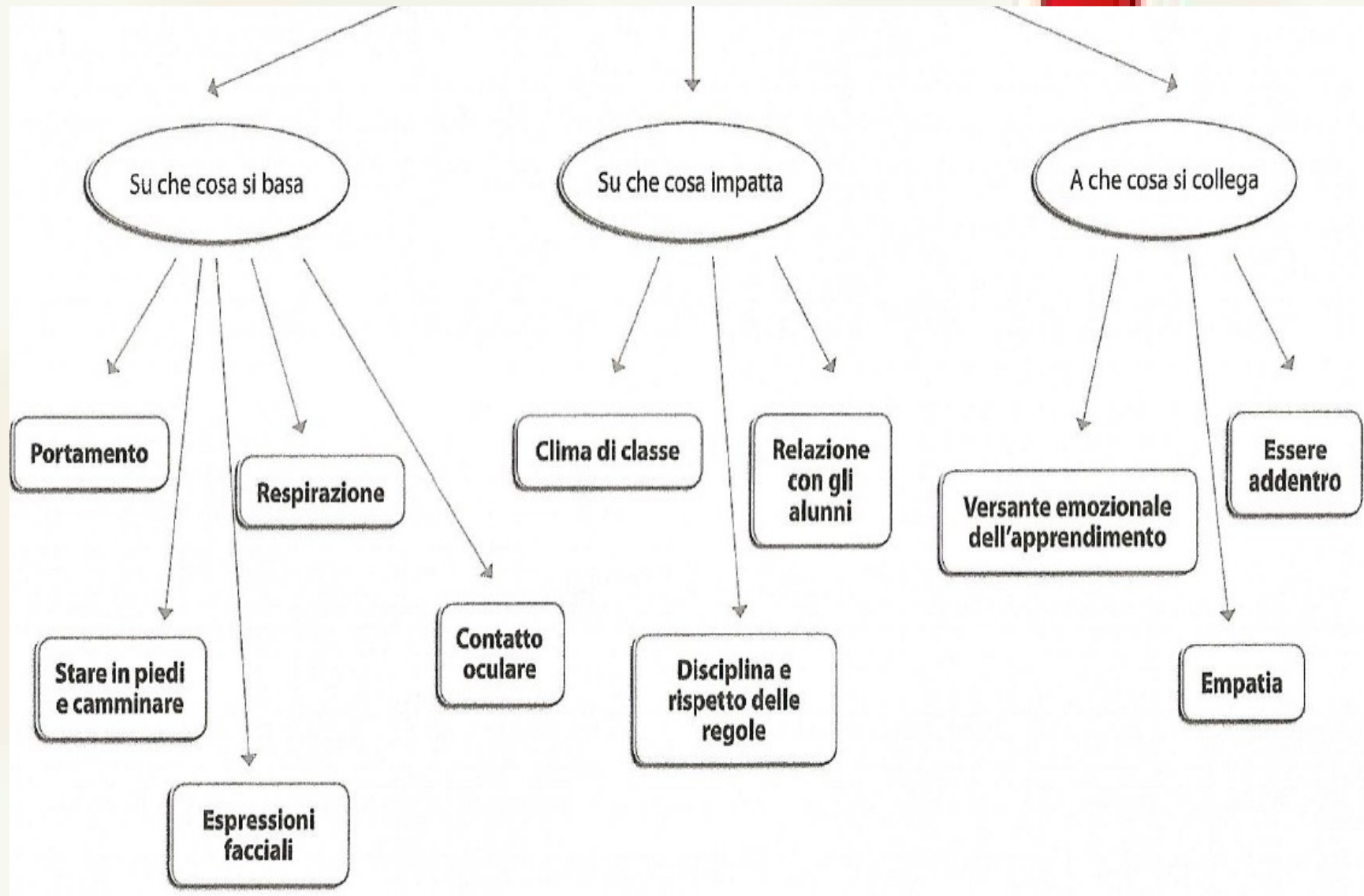
- *Andrea devi chiedermi il permesso! **Quando** non me lo chiedi, mi infastidisco molto perché perdo tempo a cercare in giro le mie cose;*
- *Matteo smettila immediatamente! **Quando** fai lo sgambetto ad un tuo compagno, questo può cadere e farsi male sul serio ed io perdo la calma;*

Quali sono i vantaggi di questo stile di comunicazione?

- comunicazione rispettosa con la quale l'adulto esprime le sue idee, le sue necessità e i suoi stati d'animo in modo chiaro e diretto;
- richiamo circoscritto ad un comportamento e/o circostanza;
- indica cosa può provocare quel comportamento sugli altri o le conseguenze a cui si potrebbe andare incontro;
- Indica quale comportamento ci si aspetta ed entro quanto tempo.

Richiamo inefficace	Che cosa c'è che non va?	Possibile alternativa
1. Non ti avevo già detto che non devi spingere i tuoi compagni?		
2. Continua ad interrompere gli altri e vedrai cosa ti succede.		
3. Sei sempre il solito, bisogna ripeterti cento volte che devi alzare la mano prima di parlare.		
4. Ti ho detto di non urlare. Prima o poi perderò la pazienza.		
5. Non mi pare proprio questo il modo di comportarsi in mensa.		
6. Sei un disordinato! Guarda il quaderno di Marco e impara!		

COMUNICAZIONE NON VERBALE



In situazioni di incongruenza tra elementi verbali e non, quelli **non verbali avranno maggior credito.**

Scelte didattiche: la DIFFERENZIAZIONE

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica. Il problema è che vogliono farci credere che nel mondo continuo solo i primi violini.”



Pennac, *Diario di scuola*

IMPARARE A DIFFERENZIARE BENE L'ISTRUZIONE RICHIEDE DI RIFLETTERE E DI RIVEDERE LE PROPRIE PRATICHE IN CLASSE, LA DIFFERENZIAZIONE È L'ESITO DI UN CONTINUO PROCESSO DI SPERIMENTAZIONE

Carol Tomlinson, *Condurre e gestire una classe eterogenea*

CURRICOLO E ISTRUZIONE come strumento per rispondere alle richieste degli studenti

Curricolo e istruzione come strumenti

Cosa esprimono gli elementi?

Importante

- Ciò che studiamo è essenziale alla struttura della disciplina.
- Ciò che studiamo costituisce la via maestra verso la competenza esperta in questa disciplina.
- Ciò che studiamo è essenziale alla costruzione della comprensione.
- Ciò che studiamo tiene in equilibrio conoscenza, comprensione e abilità.

Focalizzato

- Tutto ciò che facciamo è coerente con precisi ed essenziali obiettivi di apprendimento.
- Tutto ciò che facciamo è concepito per condurci dove abbiamo bisogno di andare.
- Sia l'insegnante sia gli studenti sanno perché fanno ciò che stanno facendo.
- Sia l'insegnante sia gli studenti sanno quali parti del lavoro concorrono a costruire un quadro più ampio di conoscenze, di comprensioni e di abilità.

Coinvolgente

- Quasi sempre gli studenti trovano significato nel loro lavoro.
- Quasi sempre gli studenti trovano interessante il lavoro.
- Gli studenti vedono loro stessi e il loro mondo nel lavoro.
- Gli studenti colgono l'utilità per altri nel lavoro.
- Gli studenti costatano che il lavoro sollecita la loro curiosità.
- Spesso gli studenti sono assorti nel lavoro.



Impegnativo

- Quasi sempre il lavoro è un po' superiore alle loro attuali abilità.
- La crescita degli studenti è un aspetto non negoziabile (essenziale).
- Gli standard di lavoro e di comportamento sono alti.
- Gli studenti sono orientati a lavorare e a pensare come professionisti.
- Non "si perde" tempo.

Strutturato (*Scaffolded*)

- L'insegnante insegna per il successo.
- I criteri di successo sono chiari agli studenti.
- Gli studenti conoscono chiaramente i criteri del lavoro e del comportamento in classe.
- Una varietà di materiali sostengono la crescita di studenti tra loro diversi.
- Gli studenti possono contare su una varietà di strategie e di modalità di insegnamento.
- Diverse modalità di apprendimento sostengono la molteplicità degli studenti.
- L'istruzione in piccoli gruppi o nel gruppo classe si focalizza sulla diversità dei bisogni degli studenti.
- La classe dispone di una varietà di modalità di aiuto tra compagni.
- L'insegnante usa il modellamento, gli organizzatori grafici e altre strategie per guidare al successo.

I TRE PILASTRI DELLA DIFFERENZIAZIONE EFFICACE

FILOSOFIA

- DIVERSITÀ: INEVITABILE E AL CONTEMPO POSITIVA.
- OGNI STUDENTE MERITA DIGNITÀ E RISPETTO
- OBIETTIVO: CRESCITA DI OGNUNO
- L'INSEGNANTE DEVE FAVORIRE IL MASSIMO PROGRESSO PER OGNI STUDENTE
- MIGLIORI OPPORTUNITÀ DI APPRENDIMENTO PER TUTTI

PRINCIPI

- AMBIENTE SCOLASTICO FAVOREVOLE ALL'APPRENDIMENTO
- PROGRAMMA SCOLASTICO DI QUALITÀ (COSA CONOSCERE-COSA CAPIRE- COSA FARE)
- VALUTAZIONE AUTENTICA
- ISTRUZIONE CAPACE DI DARE UNA RISPOSTA ALLE ESIGENZE DEGLI STUDENTI
- GESTIONE FLESSIBILE DELLA CLASSE

PRATICHE

***Pianificare per il successo,
pianificare per evitare il fallimento!***

- PIANIFICARE L'ISTRUZIONE IN MODO PROATTIVO.
- PREDISPORRE DIVERSI APPROCCI IN BASE ALLE ESIGENZE DEGLI STUDENTI E ALLA NATURA DEI CONTENUTI
- APPRENDIMENTO COOPERATIVO
- TEACHING UP.

PER FAVORIRE L'INCLUSIONE,

attraverso "la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possano essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità a scuola."

F. Dovigo, L'Index per l'inclusione: una proposta per lo sviluppo inclusivo della scuola

Universal Design for Learning (UDL)

L'UD è la progettazione di prodotti ed ambienti affinché siano usabili da tutte le persone, nel modo più ampio possibile, senza bisogno di adattamenti o di progettazione specializzata.

Il concetto è stato trasposto
nel contesto educativo:

ridurre le barriere nei contesti educativi affinché i processi di apprendimento siano **accessibili** a TUTTI gli studenti fin dall'inizio senza alcuna distinzione/etichetta riguardante le caratteristiche personali



Lo UDL fornisce un **modello** per la creazione di **obiettivi didattici, metodi, materiale e modalità di valutazione** che sono adeguati a tutti -non una soluzione unica che deve funzionare per tutti, ma piuttosto **approcci flessibili** che possono essere **personalizzati** e **adattati** alle esigenze individuali.

UDL

BES ... ipotesi

PRINCIPI

1. **PREVEDERE DIVERSI METODI DI RAPPRESENTAZIONE** (lavoro sul COSA – accessibilità del materiale)
2. **FORNIRE MOLTEPLICI MEZZI DI AZIONE ED ESPRESSIONE** (lavoro sul COME faccio le cose – strumenti di accesso)
3. **FORNIRE MOLTEPLICI MEZZI DI ENGAGEMENT** (lavoro sull'interesse, il coinvolgimento)

1. DSA, STRANIERI, RITARDO MENTALE, DIS. SENSORIALI




1. DIS. FISICA, IPOVEDENTI, DSA...

1. ADHD, tutti

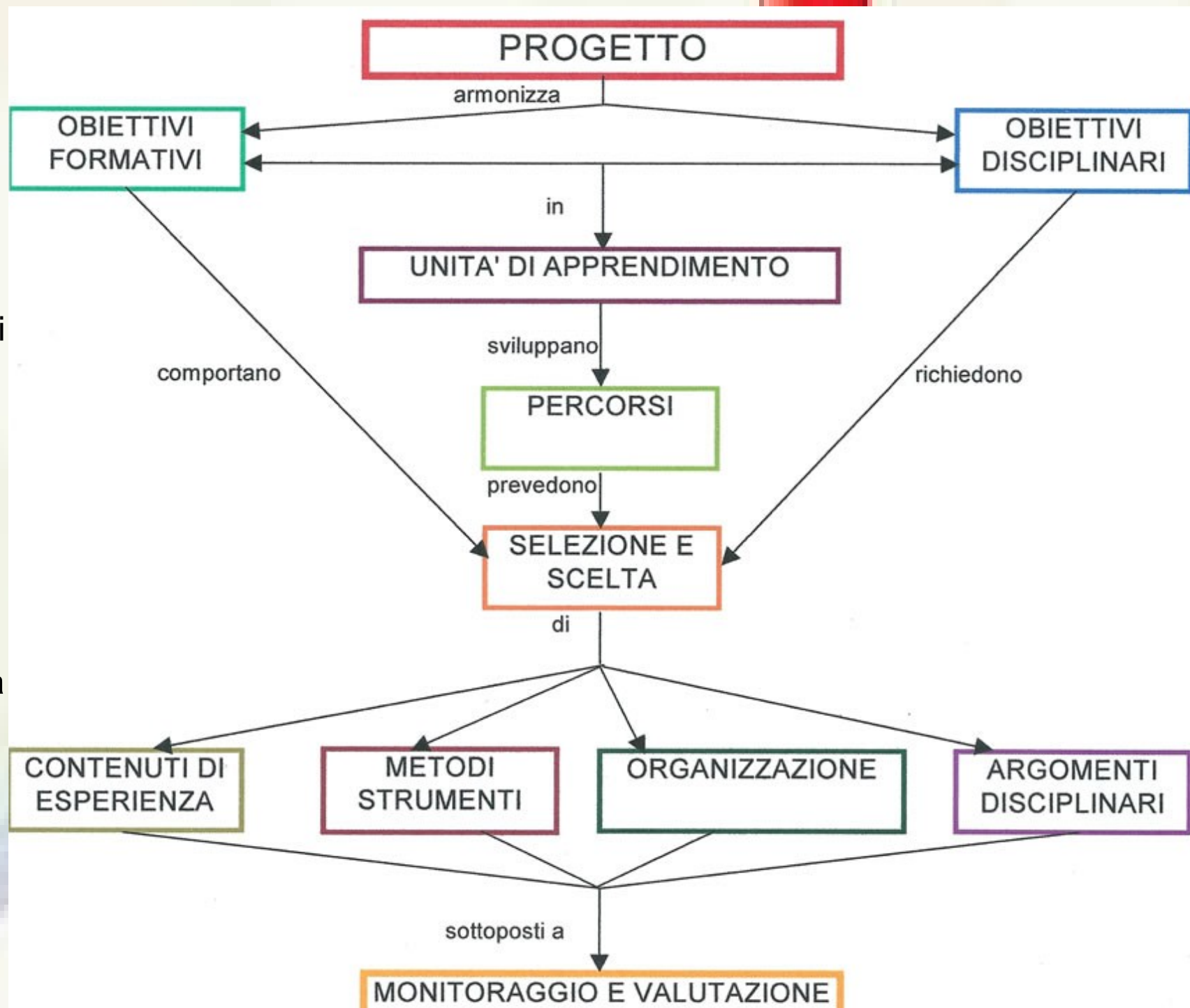


No single pathway works for every student; learning about UDL helps students make choices about their own learning

Universal Design for Learning: principi, linee guida e azioni
(tradotta e riadattata da Meyer, Rose e Gordon, 2014)

<p>NETWORK AFFETTIVO: PERCHÉ SI APPRENDE?</p>	<p>NETWORK DEL RICONOSCIMENTO: COSA SI APPRENDE?</p>	<p>NETWORK STRATEGICO: COME SI APPRENDE?</p>
		
<p>Fornire diversi modi per COINVOLGERE</p>	<p>Fornire diversi modi di RAPPRESENTAZIONE</p>	<p>Fornire diversi modi di ESPRESSIONE</p>
<p>1. Fornire opzioni per l'auto-regolazione Stimolare aspettative che accrescano la motivazione Facilitare le capacità personali e le strategie di gestione delle difficoltà Promuovere auto-valutazione e auto-riflessione</p>	<p>4. Fornire opzioni per la comprensione Attivare o fornire le conoscenze di base necessarie Evidenziare schemi, aspetti rilevanti, idee e relazioni Guidare l'elaborazione, la visualizzazione e la manipolazione dell'informazione Massimizzare il transfer e la generalizzazione</p>	<p>7. Fornire opzioni per le funzioni esecutive Guidare nello stabilire obiettivi adeguati Supportare la pianificazione e l'utilizzo di strategie Facilitare la gestione delle informazioni e delle risorse Migliorare la capacità di monitorare i progressi</p>
<p>2. Fornire opzioni per sostenere l'impegno e la perseveranza Aumentare la rilevanza di obiettivi e finalità del compito Modulare le richieste e le risorse disponibili per ottimizzare il livello di sfida Incoraggiare la collaborazione e il senso di comunità Aumentare i feedback orientati alla competenza</p>	<p>5. Fornire opzioni nei linguaggi usati, nell'espressione matematica e simbolica Chiarire termini e simboli Chiarire sintassi e struttura Supportare la decodifica di testi, notazione matematica e simboli Promuovere la comprensione in più linguaggi Illustrare utilizzando diversi media</p>	<p>8. Fornire opzioni per l'espressione e la comunicazione Usare diversi mezzi di comunicazione Usare diversi strumenti per la costruzione e la realizzazione di prodotti Utilizzare livelli graduati di supporto alla pratica al fine di un'acquisizione fluida delle abilità</p>
<p>3. Fornire opzioni per stimolare l'interesse Ottimizzare l'autonomia e l'auto-determinazione Ottimizzare la rilevanza, il valore e l'autenticità del compito Minimizzare le minacce e ridurre le distrazioni</p>	<p>6. Fornire opzioni per la percezione del materiale di apprendimento Offrire modi per personalizzare l'informazione in arrivo Offrire alternative all'informazione verbale e uditiva Offrire alternative all'informazione visiva</p>	<p>9. Fornire opzioni per le azioni fisiche Variare i modi di risposta e utilizzo del materiale Ottimizzare l'accesso a strumenti e tecnologie assistive</p>

La condivisione di scopi e indicatori di processo e di valutazione con gli alunni rendono possibile la personalizzazione del processo di apprendimento-insegnamento e la co-auto-valutazione degli apprendimenti



Bisogna conoscere i processi cognitivi, comportamentali ed emotivo-relazionali su cui intervenire e saper sfruttare le abilità e potenzialità di tutti per il successo



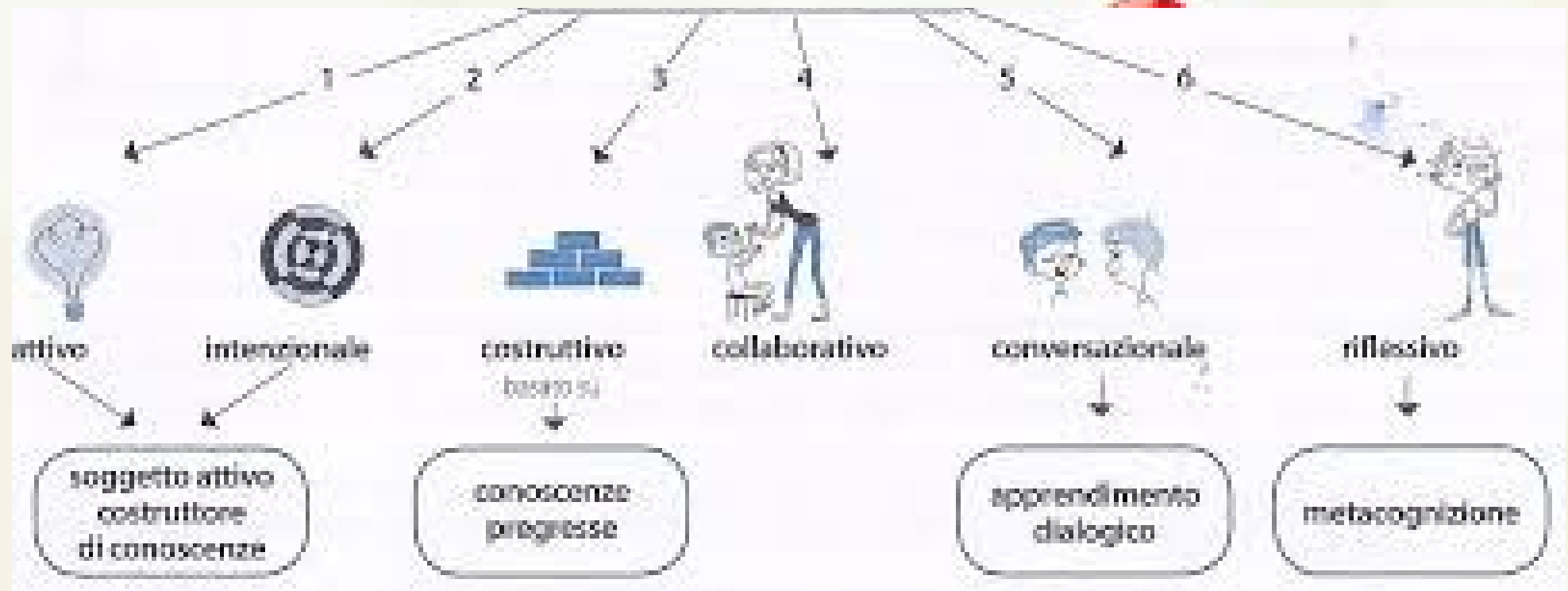
Ognuno è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.
Albert Einstein

E se rendessimo quel compito
inclusivo??

COME?

<https://www.youtube.com/watch?v=GBGYIVGkNjQ>
Gli Artistogatti_le oche insegnano a nuotare a Romeo

Apprendimento significativo



Materiali

- schedari di esercitazione e schede personali di registrazione delle esercitazioni
- piccole attività per la “manutenzione” della classe: piante da annaffiare, armadi da sistemare, pannelli da aggiornare...
- possibilità di leggere un libro nello spazio biblioteca...
- possibilità accedere ad un laboratorio
- possibilità di preparare del materiale per attività da svolgere nella mattinata o nei giorni successivi
- mettersi a disposizione dei compagni per aiutarli

Tipologie didattiche

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

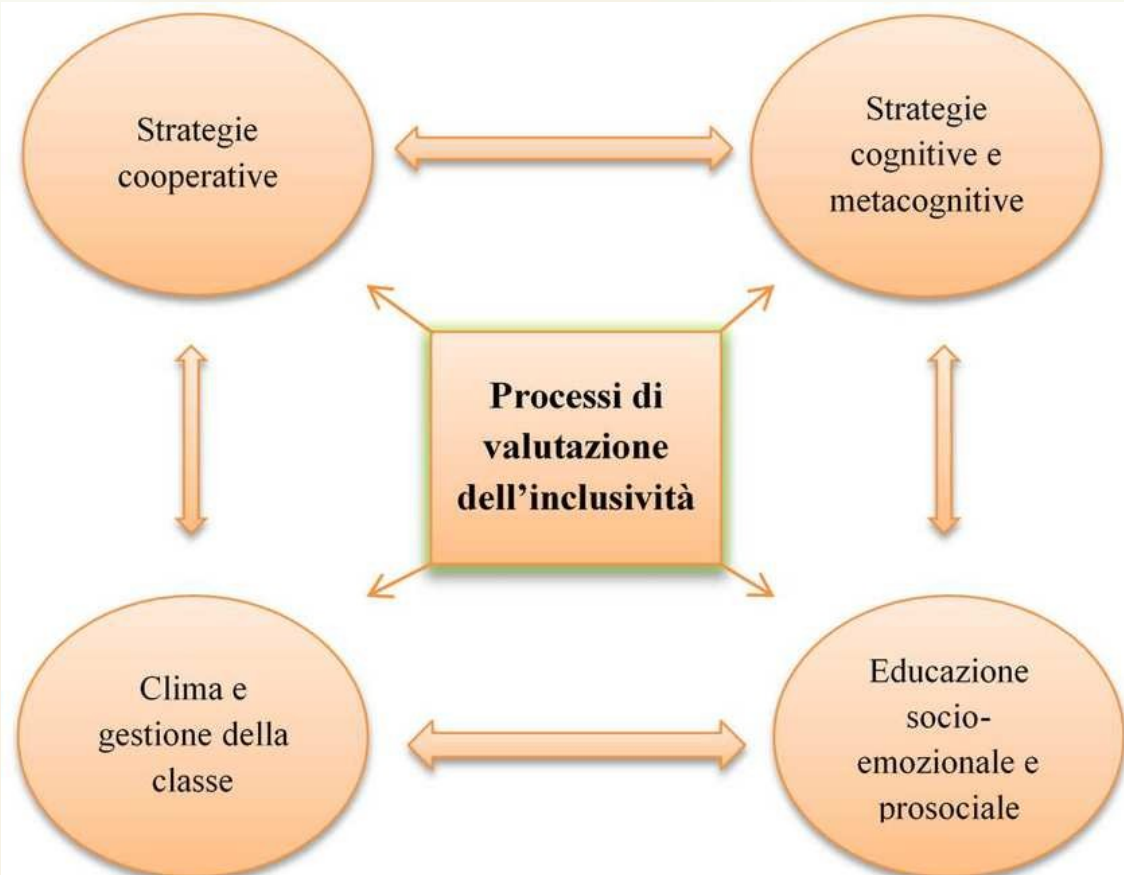
- Obiettivi comuni o simili
- Obiettivi, contenuti e attività come fine dell'insegnamento
- Semplificazione percorso apprendimento

DIDATTICA PERSONALIZZATA

- Obiettivi simili o differenti
- Obiettivi, contenuti, attività diversi e fine dell'insegnamento
- Riduzione e differenziazione apprendimento

DIDATTICA INTEGRATA

- Obiettivi comuni, simili e differenti
- Obiettivi, contenuti come mezzo e non fine
- Attenzione al processo di integrazione



Bibliografia

- L. D'Alonzo, *Come fare per gestire la classe nella pratica didattica*, Giunti, Firenze, 2012.
- C. Prandolini, G. Daffi, *Organizzare la classe con il metodo Start. Materiali e strumenti per una gestione efficace di spazi, tempi e attività nella scuola primaria*, Trento, Erickson, 2015
- C. A. Tomlinson, M. B. Imbeau, *Condurre e gestire una classe eterogenea*, Roma, LAS, 2012
- C. A. Tomlinson, *Adempiere la promessa di una classe differenziata: strategie e strumenti per un insegnamento attento alla diversità*, Roma, LAS, 2006

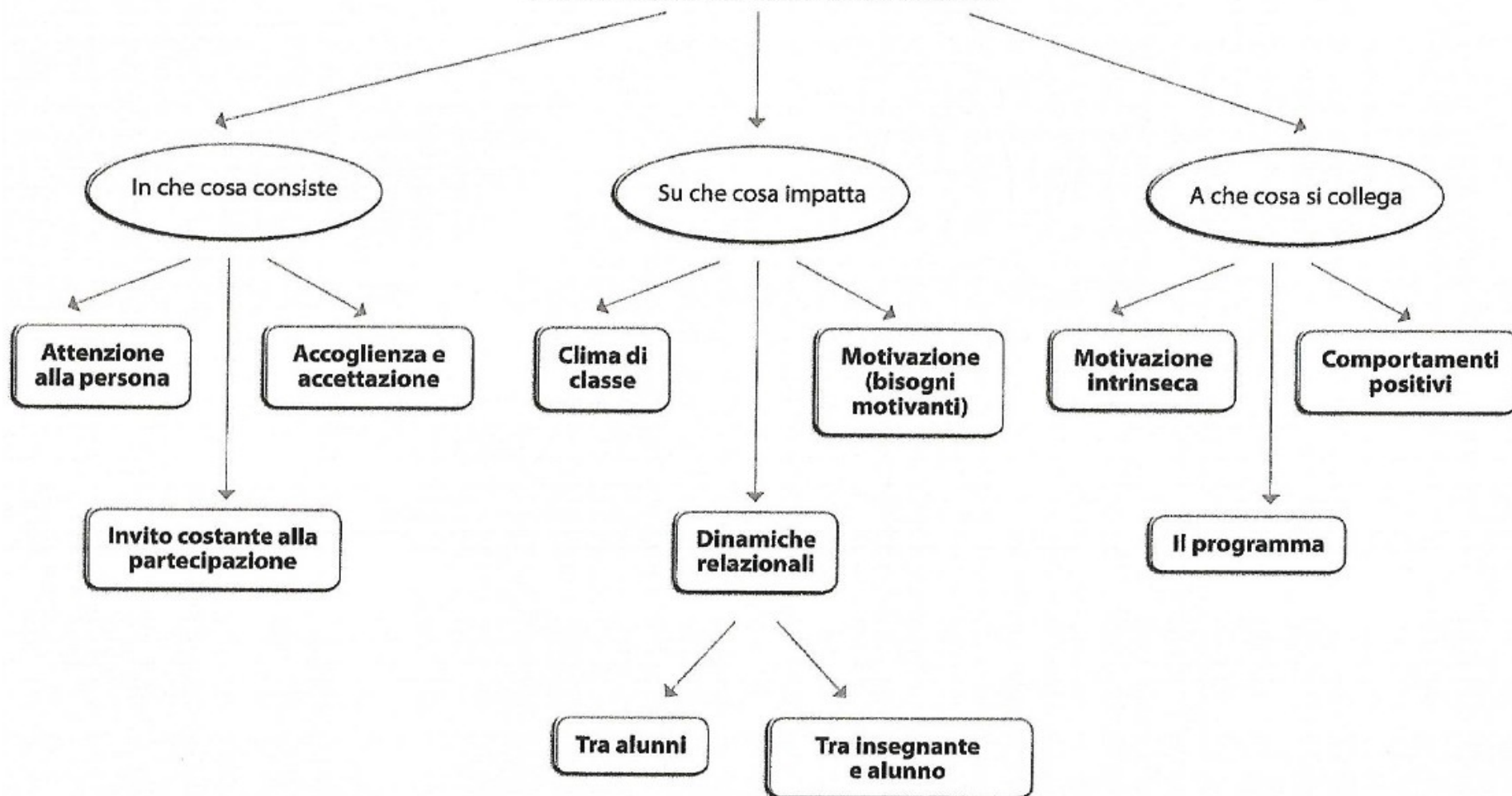
"Un insegnante è un minatore di talenti. Non ha il diritto di estrarli: ne ha il dovere. Ha di fronte gli stessi ragazzi, giorno dopo giorno. Sa dove cercare, se ha voglia di farlo"

(Beppe Severgnini)

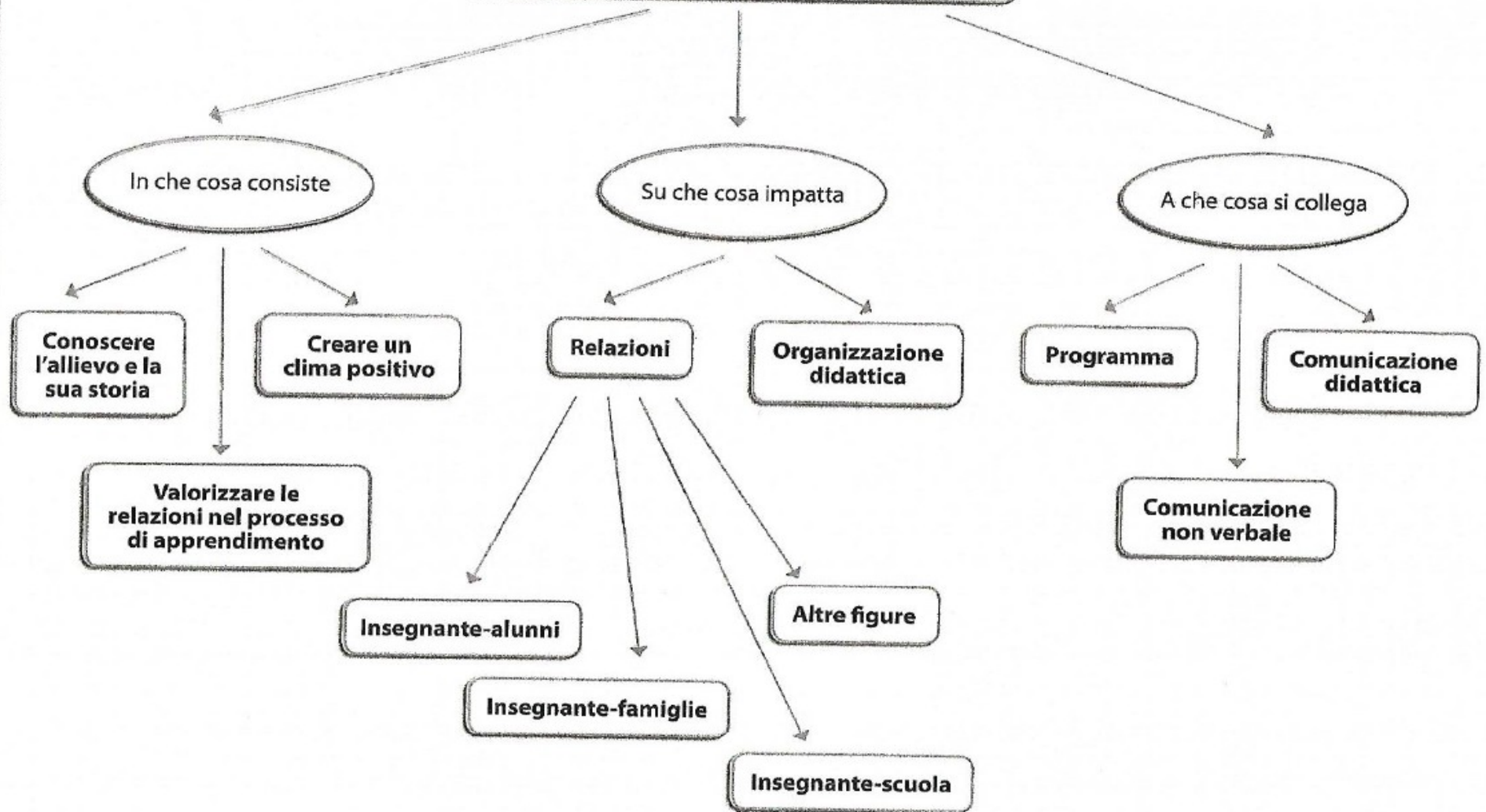
Buon lavoro!



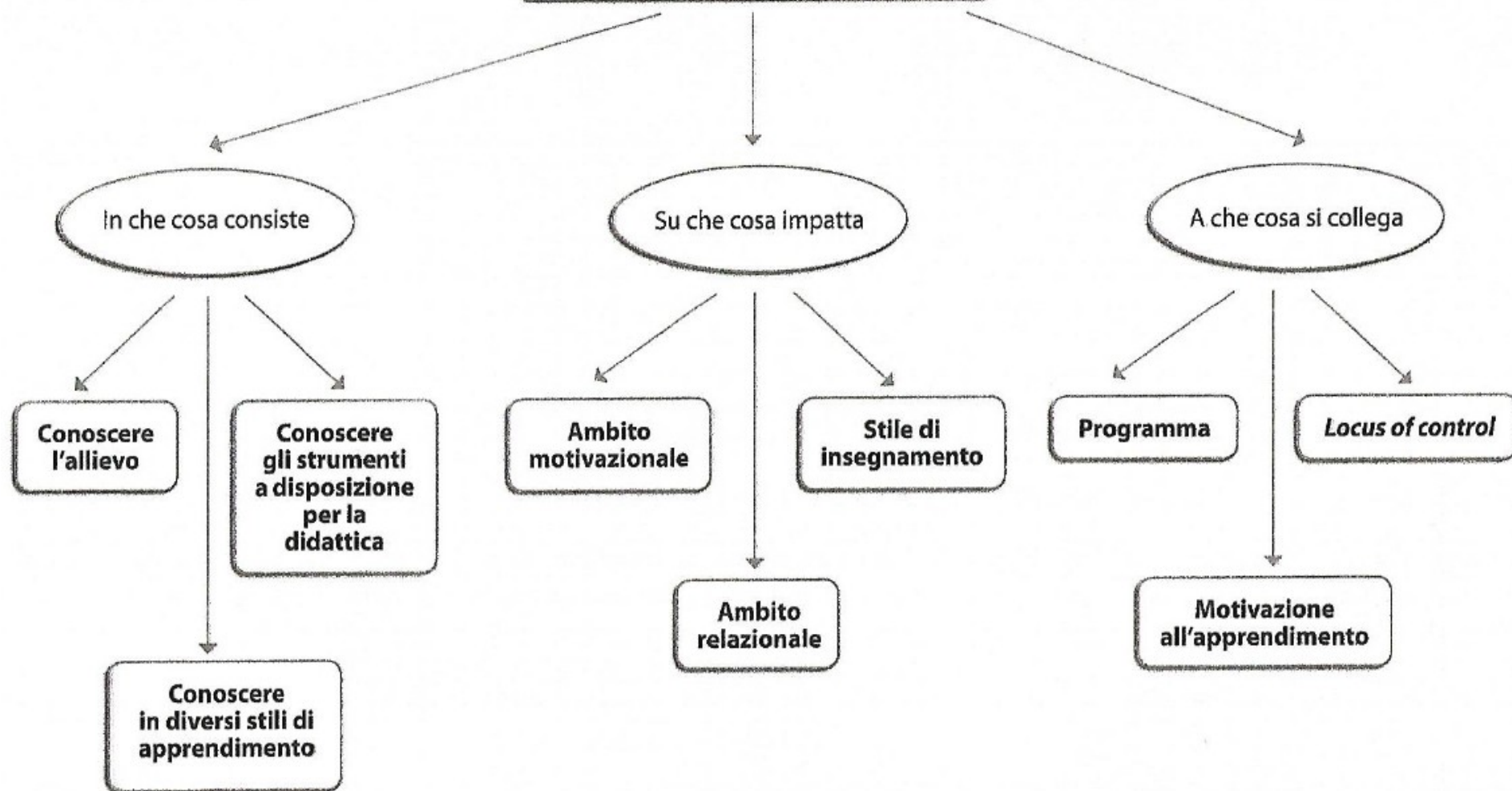
LA DIDATTICA DIFFERENZIATA PER L'ALLIEVO PROBLEMATICO



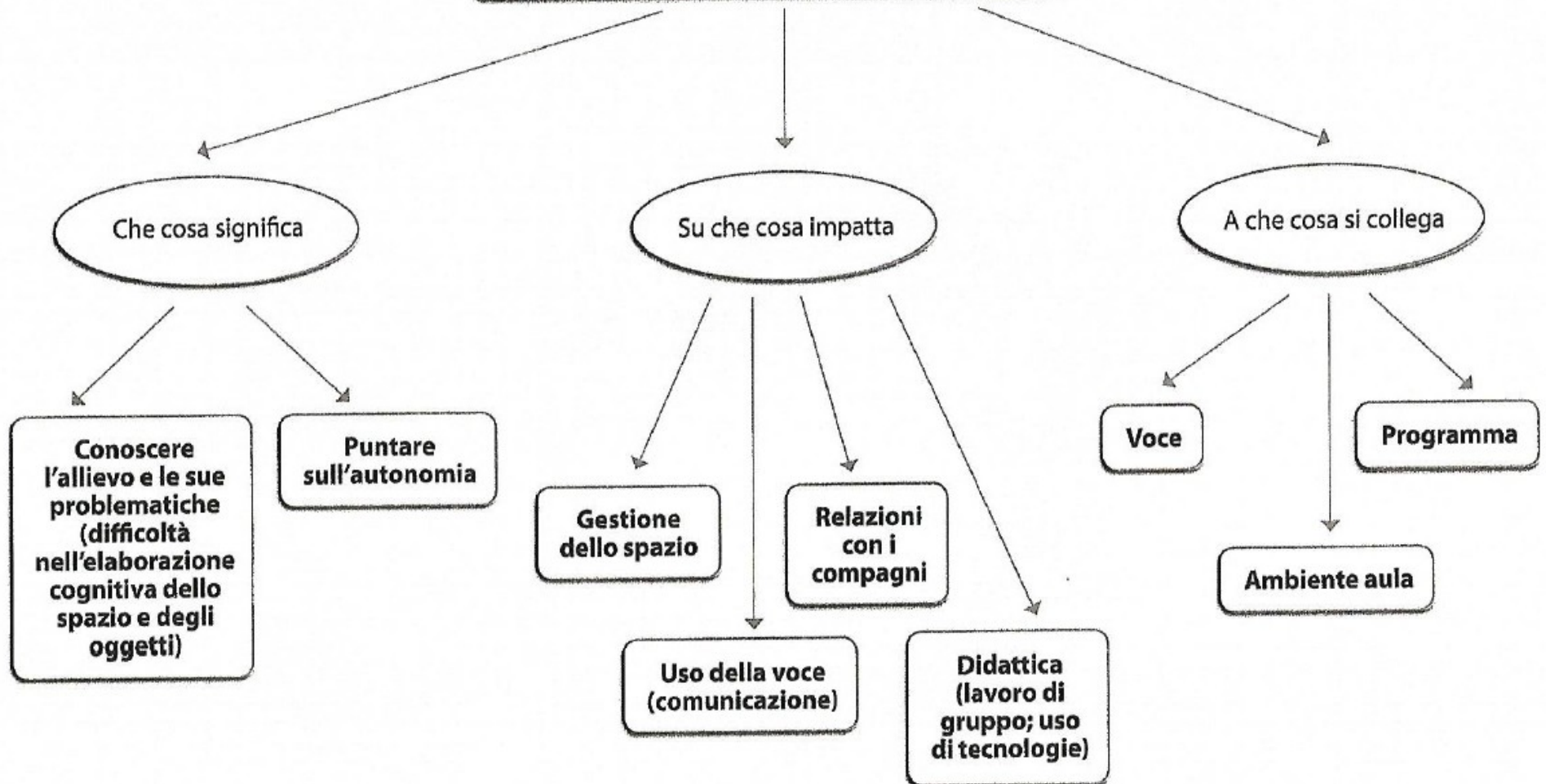
LA DIDATTICA DIFFERENZIATA PER LA CLASSE MULTICULTURALE



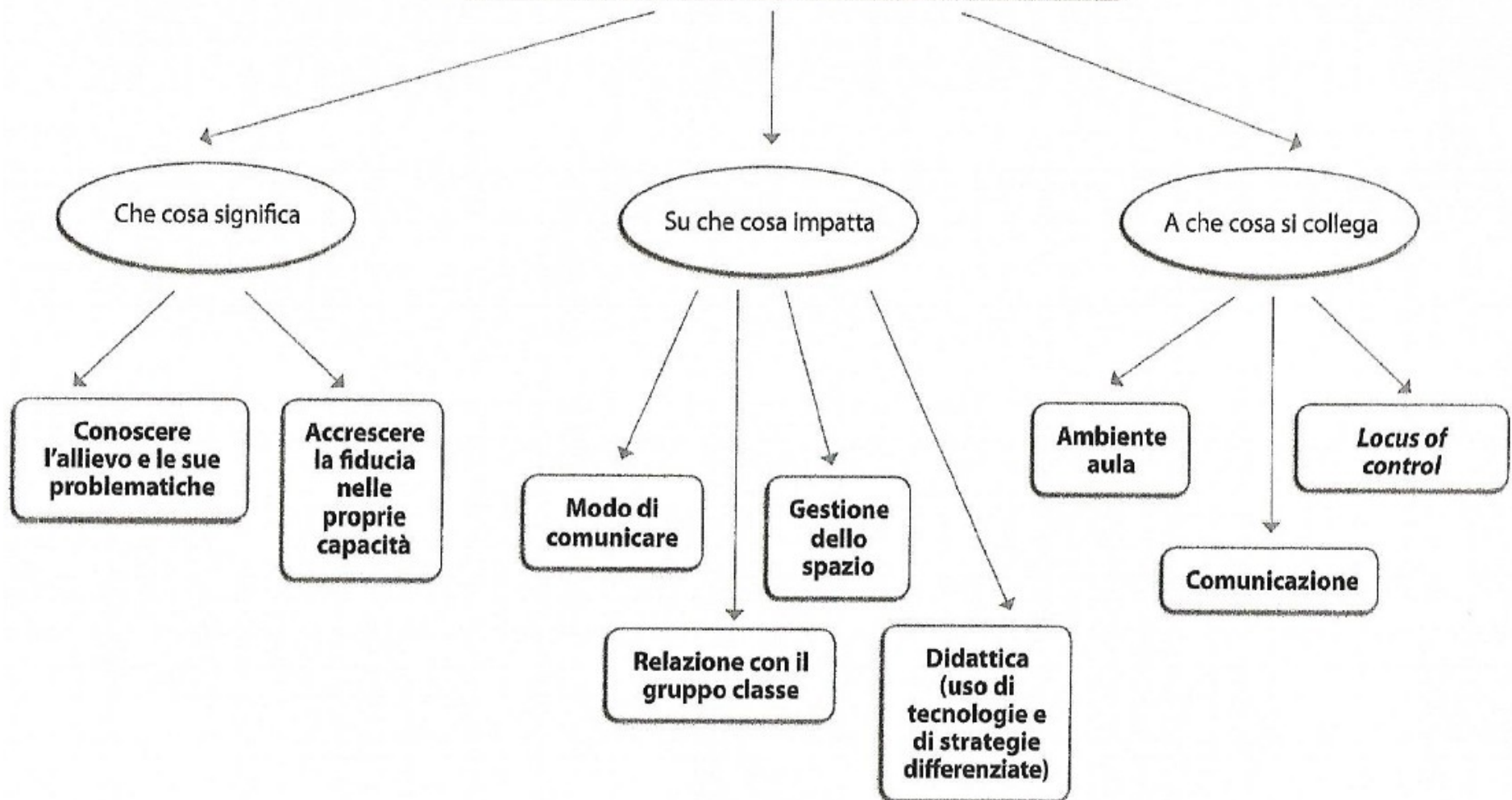
LA DIDATTICA DIFFERENZIATA PER L'ALLIEVO CON DSA



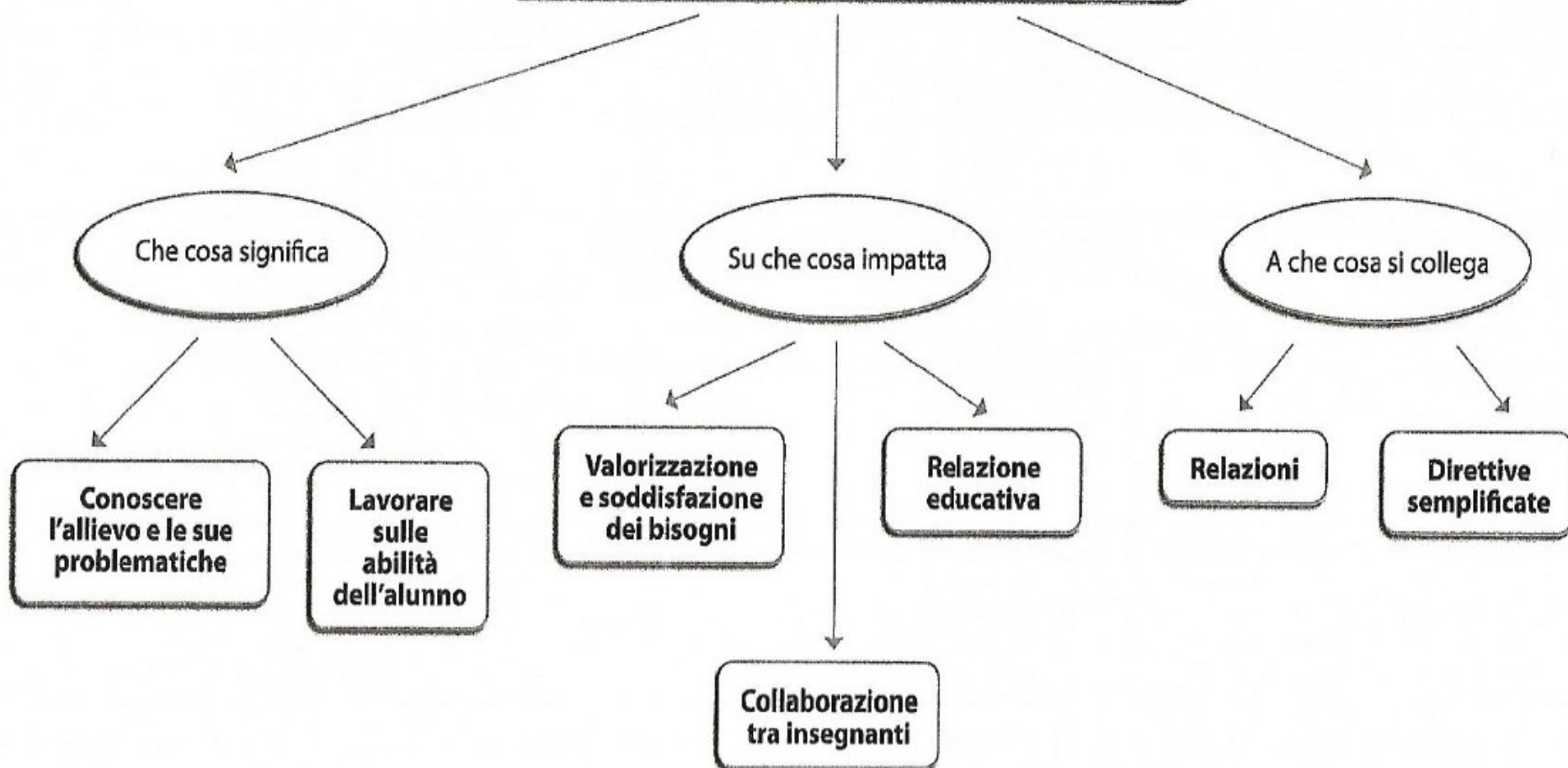
GESTIRE L'INTEGRAZIONE DELL'ALLIEVO CON DISABILITÀ VISIVA



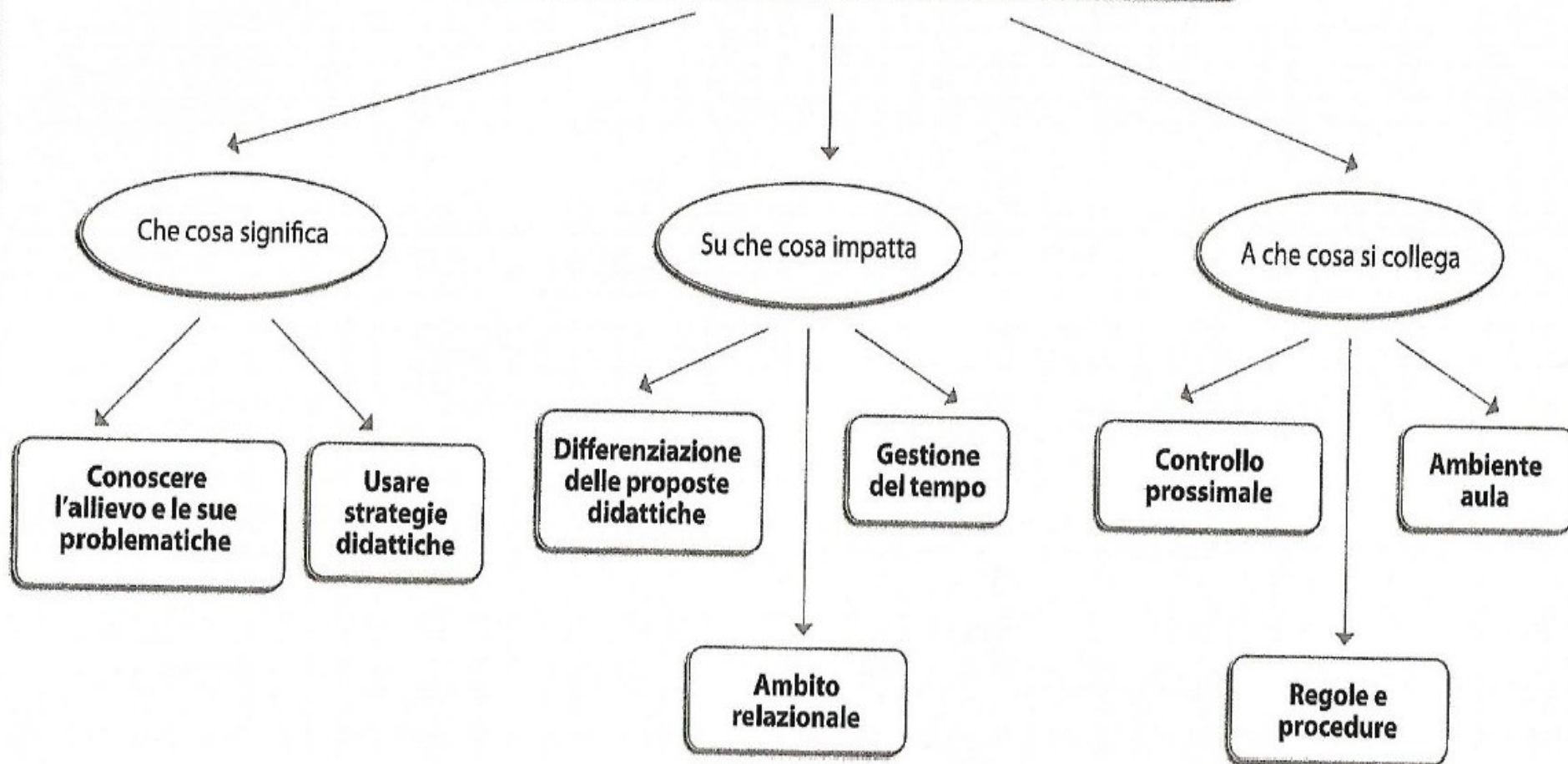
GESTIRE L'INTEGRAZIONE DELL'ALLIEVO CON DISABILITÀ UDITIVA



GESTIRE L'INTEGRAZIONE DELL'ALLIEVO CON DISABILITÀ INTELLETTIVA



GESTIRE L'INTEGRAZIONE DELL'ALLIEVO CON DISTURBI DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ



GESTIRE L'INTEGRAZIONE DELL'ALLIEVO CON DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

